

# AIB *Notizie*

12/94

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche - Autorizz. e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989

## Il significato della Conferenza organizzativa

La Conferenza di organizzazione, che si è tenuta nell'ambito del XL Congresso nazionale, ha registrato una grande partecipazione, segno di un notevole interesse dei soci per la vita e la gestione dell'Associazione. Il dibattito si è svolto sulla base del documento predisposto dal gruppo di studio sulle riforme statutarie.

È importante sottolineare il significato politico di questa azione. Il CEN perseguiva sostanzialmente due obiettivi: da una parte rendere partecipi tutti i soci a un dibattito su temi di grande rilevanza

per il futuro dell'Associazione, dall'altra conoscere più direttamente le aspettative, le esigenze e le opinioni dei soci in merito alle questioni proposte.

Da parte del CEN, lo sottolineo, non si sono volute proporre soluzioni precostituite, ma semplicemente aprire un dibattito per approfondire alcuni temi relativi all'organizzazione dell'Associazione per dare risposta ad esigenze di maggiore efficacia ed incisività delle azioni dell'AIB.

Vediamo cosa è emerso. Il dibattito è stato vivace ed interessante, è servito a chiarire le idee a tutti, anche a me stessa. Come avevo già sottolineato nelle conclusioni ai lavori del Congresso alla fine della giornata del 28 ottobre, due sono le richieste su cui c'è consenso pressoché unanime dei soci: l'Associazione deve caratterizzarsi maggiormente come associazione professionale; bisogna concentrare gli sforzi per ottenere l'albo professionale.

Relativamente ai documenti presentati come base per le discussioni, gli interventi dei soci hanno contribuito a chiarire che i temi affrontati appartengono a due piani distinti: quello organizzativo, legato cioè alla gestione e all'amministrazione, e quello politico che riguarda invece la linea decisionale dell'Associazione, la natura delle rappresentanze tipologiche, i rapporti centro-periferia, il tavolo istituzionale.

Sulle modifiche che coinvolgono questi temi politici, che giustamente sono stati individuati come punti nodali del-

la vita dell'Associazione, i soci hanno manifestato la necessità di procedere con grande cautela. Inoltre la linea emersa dai vari interventi induce a considerare diversamente i due piani dell'azione di riforma, quello politico e quello organizzativo. È apparso evidente che l'aspetto organizzativo (mi riferisco a problemi del tipo: durata delle cariche, funzioni del segretario, codice deontologico, recepimento nello statuto dei regolamenti, es. il regolamento elettorale, ecc.) è quello che più presto e più facilmente può avere una risposta.

Il piano politico invece richiederà, a mio avviso, un maggiore approfondimento da parte dei soci e un lavoro di mediazione politica da parte del CEN, con la collaborazione di tutti gli organi statuari dell'Associazione.

Le proposte che saranno formulate sui due piani dell'azione di riforma saranno poi discusse nelle Assemblee regionali in vista dell'Assemblea generale del 1995.

Rossella Caffo



### Sottoscrizione per i colleghi di Sarajevo

Nell'ultima riunione della Commissione Unesco sulla Biblioteca di Sarajevo è stato posto l'accento sulla necessità di fornire un aiuto concreto ai colleghi bibliotecari che tuttora lavorano, senza stipendio, nella città bosniaca.

L'Unesco si è impegnata a destinare a questo scopo una parte delle risorse del Progetto europeo: tuttavia i tempi tecnici dell'organizzazione non renderanno possibile alcun intervento prima della primavera, mentre la situazione con l'inverno già iniziato si è di nuovo fatta estremamente drammatica.

Si invitano quindi i soci a fare un versamento a favore dei bibliotecari di Sarajevo, tramite bonifico bancario sul c/c n. 107000.14 del Monte dei Paschi di Siena, indicando come causale del versamento "Biblioteca di Sarajevo".

A pag. 7 il dossier sulla Conferenza organizzativa

## Originali e copie: la duplicazione in biblioteca al servizio dell'utenza

Il 23 settembre scorso si è tenuto a Padova, davanti ad un pubblico particolarmente numeroso, il seminario dal titolo "Originali e copie: la duplicazione in biblioteca al servizio dell'utenza", organizzato dalla Sezione Veneto dell'AIB.

La Presidente Chiara Rabitti, nel suo intervento di apertura ha precisato che il seminario intendeva approfondire il tema dei servizi di riproduzione per l'utenza delle biblioteche: tema controverso da sempre, dilemma eterno del bibliotecario diviso tra conservazione e circolazione del documento, ma reso oggi ancor più urgente dal progresso dei mezzi tecnici.

Infatti, al sorprendente sviluppo tecnologico, che rende oggi possibile la circolazione di un documento con modalità e costi fino a qualche decennio fa semplicemente impensabili, si è affiancata un'analoga crescita della domanda di informazione da parte dell'utenza delle biblioteche. Domanda che non può essere pienamente soddisfatta a causa di almeno due elementi che frenano lo sviluppo del servizio:

- l'incertezza legislativa in materia di tutela dei diritti d'autore;
- la debole struttura organizzativa delle biblioteche.

Pur tenendo conto dei limiti imposti dalla formula seminariale, gli interventi dei relatori hanno cercato di offrire la più vasta panoramica possibile del problema.

La normativa sul diritto d'autore - ha detto Tommaso Giordano - andava bene ai tempi di Gutenberg ma oggi è ormai superata. L'intervento delle nuove tecnologie ha cambiato il panorama al quale eravamo abituati: basti pensare alla possibilità di copiare a costi contenuti e in tempi brevi libri, file di un computer, testi delle banche dati, nastri audio e video. Gli interessi in campo sono enormi e non riguardano solo gli autori, ma tutti i soggetti del sistema: gli editori e i distributori, ad esempio, ma anche gli utenti. Il bibliotecario dal canto suo ha il ruolo, sostiene Giordano, di cercare di ottenere l'informazione alle migliori condizioni per l'utente, ma sarebbe poco accorto se non tenesse conto delle esigenze degli altri partner. Venendo a mancare una adeguata remunerazione dell'autore,

dell'editore o del distributore, si corre infatti il rischio di disincentivare questi soggetti ad investire energie e risorse in questo settore, con il conseguente impoverimento del circuito intellettuale.

In ambito europeo e internazionale il problema del diritto d'autore era stato avvertito già nel secolo scorso; dopo una lunghissima trattativa si pervenne nel 1886 alla Convenzione di Berna, più volte modificata fino all'ultima stesura del 1971, attualmente in vigore nei cento stati che vi aderiscono. Tra i punti cardine della Convenzione vi è il principio che uno stato membro non può accordare a un autore straniero una protezione inferiore a quella riconosciuta a un autore nazionale. Un altro principio è l'individuazione di un livello di tutela al di sotto del quale non si può andare. Curiosamente la Convenzione di Berna, che dovrebbe fungere da riferimento internazionale per il diritto d'autore, non annovera tra i suoi membri gli Stati Uniti. Per garantire la cooperazione in questo settore è stata creata la WIPO, World Intellectual Property Organization, con sede a Ginevra.

Nel nostro paese la materia è regolata dal *Codice Civile* (art. 2575-2583); all'autore vengono riconosciuti due aspetti dello stesso diritto, quello personale o morale che riguarda la paternità dell'opera e la sua integrità, e quello patrimoniale che ha una valenza nettamente economica. Il diritto patrimoniale, che interessa particolarmente il bibliotecario, è regolato dalla legge n. 633 del 22 aprile 1941 in cui sono elencate le facoltà di smercio e riproduzione; la legge stabilisce delle eccezioni per quanto riguarda il pubblico delle biblioteche, che può effettuare riproduzioni di documenti protetti dal diritto d'autore purché per uso personale e non commerciale. Le leggi successive non hanno cambiato i termini della questione. Negli altri paesi europei la situazione è un po' diversa: benché anche lì la questione sia tutt'altro che risolta, si sta faticosamente tentando di trovare delle soluzioni soddisfacenti per tutti.

Per quanto riguarda le fotocopie si è tentato intanto di dare dei precisi limiti quantitativi: dal 15 al 20% dell'opera per un numero in genere non superiore a 30 co-

pie. In alcuni paesi le biblioteche pagano al titolare del diritto una certa somma a titolo di indennizzo, con modalità di pagamento che vanno dal sistema forfettario alla contabilizzazione su base campionaria. A parte si collocano i casi di Germania, Francia e Gran Bretagna dove esiste una tassa sulle macchine fotocopiatrici.

Per quanto concerne il prestito librario esiste una norma CEE che ha introdotto il riconoscimento del diritto d'autore nell'ambito del prestito e del noleggio dell'opera d'arte. Dal 1983 in alcuni paesi del Nord d'Europa le biblioteche versano una remunerazione agli autori per i libri prestati; la quantificazione del contributo viene effettuata attraverso un controllo su un campione del 10% dei libri dati in prestito. Attualmente in Gran Bretagna e Germania la procedura è perfezionata al punto che si è stabilito un rapporto di reciprocità fra i due stati: le biblioteche inglesi remunerano gli autori tedeschi di libri dati in prestito in Gran Bretagna e viceversa. Ma, annota Giordano, questo rimane per ora l'unico caso al mondo.

Nel 1988 la Commissione delle Comunità europee ha prodotto il libro verde *Copyright e sfida tecnologica* sulla base del quale nel 1991 sono state individuate delle misure per armonizzare le diverse legislazioni nazionali nel settore del diritto d'autore, misure che dovranno entrare in vigore entro il 1995 nei paesi dell'Unione. Il lavoro della Commissione riguarda le direttive sul prolungamento del diritto d'autore da 50 a 70 anni, sui diritti di prestito e di noleggio, sulle copie private di materiale sonoro e audiovisivo, sulle trasmissioni televisive sia mediante satellite sia via cavo e quella, attualmente in corso di elaborazione, sulla protezione legale delle banche dati. Alcune di queste direttive sono di particolare interesse per il bibliotecario. Tra queste, Giordano ha ricordato la direttiva del 19 novembre 1992 sul prestito e noleggio, che prevede il diritto di remunerazione degli autori e la possibilità di deroga dal diritto esclusivo, cioè dalla richiesta di autorizzazione, purché vi sia un'equa remunerazione. Questa deroga fu voluta e ottenuta dall'Unione dei bibliotecari europea (EBLIDA). La direttiva europea è stata

pubblicata e in Italia è in preparazione il relativo disegno di legge. L'AIB ha proposto a suo tempo l'esenzione dall'equa remunerazione per le biblioteche pubbliche per quanto riguarda le opere a stampa e l'esenzione 12 mesi dopo la pubblicazione per il materiale audiovisivo.

In conclusione di intervento Giordano ha sottolineato l'importanza di cominciare a discutere di temi pratici sui quali ci si scontra giorno per giorno, come questo dei servizi di duplicazione. Il bibliotecario – ha detto – deve fungere da punto di equilibrio tra il diritto di remunerazione di autori ed editori e il diritto all'informazione degli utenti.

Sandro Bertoni ha parlato poi della monetizzazione e del controllo della duplicazione in biblioteca, aprendo il suo intervento con il ricordo di quando, oltre un decennio fa, insoddisfatto di quello che offriva il mercato italiano sul controllo numerico a tessera magnetica delle fotocopie, propose ad un'azienda specializzata di sviluppare un sistema di tessere magnetiche a self-service. Questo sistema è tuttora in attività e anzi è stato esteso anche ad altri servizi, come ad esempio la stampa laser di ri-

cerche bibliografiche da CD-ROM.

La soluzione più efficace al problema della riproduzione dei documenti in biblioteca – ha detto Bertoni – è quella di affidare questo servizio direttamente all'utente, attraverso un sistema di self-service; questo consente di liberare gli addetti che possono essere vantaggiosamente impiegati in altri incarichi più qualificati e più preziosi per le biblioteche.

Rimanendo in tema di self-service, Bertoni ha sottolineato la necessità di diffondere lo scaffale aperto nelle biblioteche di pubblica lettura, che è un non-senso tenere a deposito. L'introduzione delle tessere magnetiche può toccare tutti i servizi che si rendono all'utente, a partire dalle procedure automatizzate di accesso e di prestito che consentono la registrazione delle operazioni avvenute.

Ma è sul versante dei servizi a pagamento che le tessere magnetiche trovano il loro impiego ottimale: oltre alla liberazione di personale per servizi più preziosi, l'automazione consente il monitoraggio dei servizi resi e quindi la loro valutazione quantitativa e qualitativa, indispensabile per stabilire le politiche di gestione.

La tariffazione automatizzata del servizio di fotocopia ha avuto nel corso degli anni una rapida evoluzione. Si è cominciato con le fotocopiatrici a moneta che obbligavano a frequenti operazioni contabili su piccole somme, poi si sono utilizzati contatori estraibili, difficilmente gestibili in biblioteca e presto sostituiti con schede perforate. Attualmente si utilizzano schede magnetizzate, simili alle schede telefoniche, di due tipi: usa-e-getta e rivalorizzabili.

Queste tessere possono essere utilizzate per altri servizi a pagamento: scaricamento di dati da CD-ROM su stampanti laser, collegamento con banche dati esterne, stampa di microfilm o microfiche, ecc.

Le possibilità di impiego di questa tecnologia, paragonata da Bertoni a quella delle carte di credito, sono vastissime e potrebbero mutare radicalmente il panorama dei servizi offerti dalle biblioteche, consentendo di spostare le risorse umane a mansioni professionali più soddisfacenti e qualificate e magari all'estensione dell'orario di apertura.

Chissà anzi – ha concluso Bertoni – che orari più civili delle nostre biblioteche non diminuiscano l'attività di fotocopiatura; in

fin dei conti il bibliotecario non ha nessun motivo per amare la fotocopia, almeno fino a quando il suo compito rimarrà quello di dare all'utente un luogo in cui fruire di documentazione e informazione.

Giuseppe Ammendola sottolineava che la disciplina sul copyright si sta profilando come un problema marcatamente politico; in particolare si chiedeva come saranno impiegati i 40 miliardi dell'editoria bloccati, dopo l'elevazione dei diritti d'autore da 50 a 70 anni, e che potrebbero costituire un fondo interessante per la convenzione sul prestito.

Per quanto riguarda invece il controllo dei servizi a pagamento, Ammendola rilevava che il destino di questi servizi è quello di condurre le biblioteche ad adeguarsi sempre di più alle prassi del mondo esterno; è evidente, infatti, la contraddizione che esiste tra l'enorme uso, ad esempio, delle carte di credito e le limitazioni dei servizi automatizzati in biblioteca. Del resto, con il progressivo affermarsi della cosiddetta biblioteca virtuale questi problemi saranno sempre più al centro della nostra attenzione. Siamo oggi in una fase di transizione fra il regno della carta stampata e l'universo digitale: la biblioteca virtuale presto ci consentirà di vedere in tempo reale i documenti in quanto tali, e non solo le notizie che li riguardano. La domanda che oggi quindi si pone è come passare da una copia fisica, legata nell'ultimo cinquantennio a procedimenti fotografici, ad una copia digitalizzata, con tutti i vantaggi che questo comporta. Questo passaggio deve essere fatto cercando di mantenere il massimo di fedeltà al documento originale. Come con il vecchio sistema le copie possono essere utilizzate come copie di sicurezza, ma possono servire anche per migliorare i servizi e rendere i documenti disponibili in punti remoti con una facilità inconcepibile quando si tratti di copie fisiche.

A livello internazionale esistono parecchi progetti in tema di preservazione dei documenti mediante sistemi digitali. Ad esempio il progetto della Bibliothèque de France prevede la trasformazione del contenuto di centomila volumi in file di immagini digitalizzate.

Alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze sono stati avviati due progetti: il progetto Galileo, destinato a trasportare su CD-ROM tutta la bibliografia galileia-

### La biblioteca fuori di sé

Stiamo cercando testimonianze, esperienze e notizie ovunque in Italia, relative a felici esperienze di servizi bibliotecari fuori delle mura proprie dell'istituzione: parrucchiere, supermercati, spiagge, piscine, giardini, ecc. Già lo scorso 13 luglio a Prato si è tenuto un seminario su "La biblioteca e il suo pubblico: le nuove funzioni, gli alleati, le occasioni istituzionali". Sono state presentate le esperienze di "biblioteca stellare" dell'area fiorentina, della Valdelsa e dell'hinterland milanese.

Vorremmo ora allargare a tutte le esperienze in atto il campo di investigazione e ipotizzare un'altra giornata di studio, sempre in Toscana fra aprile e maggio. Chiunque abbia notizie di *biblioteche fuori di sé* è pregato di darne notizia ad uno dei seguenti indirizzi: AIB Sezione Toscana, C.P. 176 - 50100 Firenze; Franco Galato, c/o Biblioteca comunale, via Montenero 30 - 20064 Gorgonzola. Fax: 02/95301230.

na, e un progetto chiamato SDIEF che ha l'obiettivo di realizzare i formati digitali degli indici e frontespizi di tutte le monografie che escono ogni anno e di alcune migliaia di libri in formato full-text.

Il problema dell'abbattimento dei costi di memorizzazione, tenuto conto della grande richiesta di memoria posta da questa tecnologia, è stato affrontato utilizzando CD-ROM che consentono accessi in linea pressoché istantanei a costi più contenuti delle memorie magnetiche. Nelle grandi strutture esistono contenitori capaci di migliaia di CD-ROM che consentono di affrontare a costi ridotti problemi di grandi capacità di memorizzazione.

In questa fase di grande sviluppo delle tecniche di riproduzione dei documenti spetta al bibliotecario – ha concluso Ammendola – cercare di diffondere questi servizi, al di fuori della logica dei controlli, quale momento significativo della circolazione dell'informazione: le regole si troveranno in seguito.

Nella pausa fra le relazioni e il dibattito agli intervenuti è stato possibile visitare uno spazio espositivo in cui alcune ditte specializzate nelle tecnologie della riproduzione di documenti presentavano i loro prodotti. Fra questi, si possono citare i lettori di microfilm e microfiche in grado di fornire all'utente la fotocopia dell'immagine desiderata, servizio quest'ultimo pagabile anche con tessera magnetica; quindi un sistema di tessere magnetiche per il pagamento di servizi gestite da un programma centralizzato che memorizza i dati dell'utente e le variazioni del credito, in modo da poter personalizzare le tariffazioni o ricostruire la situazione in caso di smarrimento o furto della tessera.

Interessante anche Volumina, un programma per la gestione su PC di immagini digitali di documenti (nella fattispecie, la riproduzione di un manoscritto), che consente di elaborare le immagini stesse secondo le proprie necessità ed eventualmente di affiancarle a programmi di grafica e di elaborazione di testi.

Chi fosse interessato a ricevere informazioni più dettagliate può rivolgersi alla Sezione Veneto dell'AIB, presso la Fondazione Scientifica Querini Stampalia di Venezia (Tel.: 041/5203433).

Marcello Busato  
Barbara Poli  
Cristina Celegon

## Giallo, che passione!

*Critici e autori si sono incontrati a Imola il 24 settembre 1994 nell'Aula Magna della Biblioteca comunale per fare il punto sul racconto poliziesco in Italia e la sua fortuna nel corso del convegno "Piccoli Omicidi. Un sottogenere della letteratura di genere. Il racconto giallo in Italia", promosso dall'Associazione italiana biblioteche, dal Comune di Imola e dall'Editrice CLUEB.*

Che fra i fondi librari di una biblioteca storica come la Biblioteca comunale di Imola si scopra un fondo di letteratura poliziesca non deve destare stupore. I fondi raccolti in una biblioteca, nella loro organicità o per il valore di singoli esemplari, raccontano brandelli di storia dell'istituto che li conserva e della comunità civile in cui questo istituto ha operato per secoli.

A Imola la lettura, in particolare la lettura di svago, ha una tradizione consolidata. Quando nel 1900 la contessa Maria Ponti Pasolini fondò la Biblioteca storica "A. Ponti", firmando insieme a un gruppo di privati cittadini una convenzione con il Comune, aveva in mente una biblioteca generale che contribuisse «all'educazione della donna» e attraverso essa dell'intera società. La biblioteca allargò velocemente la cerchia dei suoi utenti e il numero dei prestiti, perdendo in parte la sua fisionomia originaria, e privilegiando la letteratura, e in particolare la narrativa, viatico al mondo della lettura per tutte quelle persone che non facevano professione ufficiale di cultura. Il riordino dei circa 30.000 volumi che compongono il fondo storico della Biblioteca Ponti, recentemente trasformata in Sezione di letteratura moderna della Biblioteca comunale di Imola è ancora in corso. Un terzo di essi è già a disposizione dei lettori imolesi, a scaffale aperto; le principali opere di autori classici italiani e stranieri vengono aggiornate in modo tempestivo con le novità editoriali e con una particolare attenzione ai nomi nuovi del panorama letterario italiano e internazionale. Il nucleo più consistente del fondo, composto in gran parte da prime edizioni e da opere significative per lo studio della produzione editoriale italiana del XX secolo, è conservato a magazzino e verrà ordinato e reso fruibile ai lettori attraverso il catalogo storico. Questo lavoro di riordino ha fin dall'inizio messo in evidenza la presenza di gruppi ben definiti relativi a generi letterari di larga diffusione, dalle biografie alla letteratura rosa, dal tea-

tro alla letteratura gialla.

Quest'ultima, in particolare, aveva fatto il suo ingresso alla grande in Italia alle soglie degli anni '30 con la prima collana specializzata pubblicata da Mondadori. «I libri gialli», questo era il nome della collana, arrivarono presto anche a Imola: i primi titoli, pubblicati nel 1929 entrarono alla Ponti, come risulta dai registri d'ingresso, alla fine del 1932. Le opere degli autori stranieri e italiani più famosi, Wallace, Christie, Queen, Valardo, De Angelis, D'Errico e altri, pubblicate dalla Mondadori e in seguito nelle numerosissime collane editte dalle maggiori case editrici italiane, appaiono da allora in poi in modo costante nel catalogo e negli scaffali dell'attivissima biblioteca circolante, che già nel 1939 registrava più di 13.000 prestiti. Gli studiosi della letteratura poliziesca sanno bene quanto sia difficile trovare nelle biblioteche italiane il materiale necessario alle loro ricerche. Opere e edizioni che pure hanno lasciato la loro traccia nella storia di questo genere letterario hanno avuto spesso il destino buio di tutte quelle pubblicazioni "usa e getta" che per forma e periodicità non venivano tradizionalmente acquisite dalle biblioteche, ma vi giungevano in dono e raramente venivano conservate con la stessa cura riservata alla "letteratura alta".

Chi ha partecipato a Imola il 24 settembre 1994 al convegno "Piccoli omicidi" ha avuto invece la piacevole sorpresa di vedere nelle vetrine allestite per l'occasione accanto ai romanzi polizieschi più recenti, alcune rarità bibliografiche che hanno entusiasmato studiosi e collezionisti, prime edizioni, piccoli gioielli bibliografici con copertine "d'autore", spesso tradotte da scrittori italiani all'inizio della carriera, acquisite negli anni dalla Biblioteca Ponti, grazie alla generosità dei lettori imolesi che le hanno donate e conservate fino ad oggi a documentare attraverso le letture di alcune generazioni di imolesi gli ultimi sessanta anni di storia del libro poliziesco in Italia.

Lidia Mastroianni

**NOVITÀ**

## Rapporti AIB 5

**PRENOTA LA TUA COPIA  
CON IL 25% DI SCONTO!**

International Federation of Library Associations and Institutions

### Linee guida per le biblioteche scolastiche

Frances Laverne Carroll

Edizione italiana a cura della Commissione nazionale AIB "Biblioteche scolastiche"

La biblioteca scolastica multimediale rappresenta una componente essenziale nell'educazione dei giovani poiché fa fronte ogni giorno ai problemi associati allo sviluppo di conoscenze e alla ricerca di informazioni da parte di studenti e insegnanti. Si presentano le direttive, elaborate dall'autore per l'IFLA Section of School Libraries per lo sviluppo di questo tipo di biblioteche, che riguardano il personale, le collezioni e i servizi.

Le richieste vanno inoltrate nel più breve tempo possibile e comunque entro il 30 gennaio 1995, alla Associazione Italiana Biblioteche - Viale Castro Pretorio, 105 - 00185 ROMA (tel. 06/4463532 e fax 06/4441139).

Il costo del singolo rapporto è di Lit. 20.000 in Italia (Lit. 25.000 all'estero). Ai soci e a coloro che prenoteranno il rapporto entro la suddetta data verrà effettuato uno sconto del 25%.

#### CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera:  ricevere a titolo personale  prenotare per la propria biblioteca o ente il Rapporto AIB 5 Linee guida per le biblioteche scolastiche che dovrà essere inviato al seguente indirizzo:

.....  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....  
Via

.....  
Cap.

.....  
Città

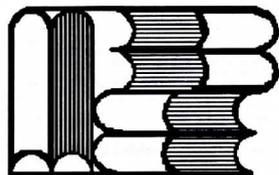
S'impegna al rimborso spese tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione Italiana Biblioteche, Linee guida per le biblioteche scolastiche, C.P. 2461, 00100 ROMA AD

altro .....  
(specificare)

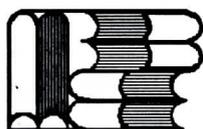
.....  
Data

.....  
Firma



## 40 ANNI DI ESPERIENZA NELL'IMPORTAZIONE DI PUBBLICAZIONI IN LINGUA INGLESE AL SERVIZIO DELLE BIBLIOTECHE

- Qualsiasi pubblicazione in commercio può essere ordinata nostro tramite. Vi verrà consegnata al Vostro domicilio nel più breve tempo possibile.
- Servizio abbonamenti a riviste internazionali e nazionali con assistenza personalizzata in base alle esigenze delle biblioteche. Servizio "Total" per chi non vuol seguire i solleciti dei numeri mancanti ed esser sicuro che i fascicoli vadano nelle mani giuste.
- Magazzino costante con 30.000 titoli di vari argomenti.
- Condizioni particolarmente vantaggiose per forniture importanti.
- Possibilità del servizio "visione" per i libri in lingua inglese di recente pubblicazione.
- Spedizioni in tutta Italia.



### ANGLO AMERICAN BOOK CO. S.r.l.

**Libreria** (vendita al minuto) - via della Vite, 102 - 00187 Roma - tel. 06/6795222

**Reperto Tecnico Scientifico** - via della Vite, 27 - 00187 Roma - tel. 06/6789657-6787645

**Servizio Abbonamenti** - via della Vite, 27 - 00187 Roma - tel. 06/6784347

Telefax 06/6783890

Per informazioni e preventivi contattare Daniele Donati.

## La Biblioteca dell'Istituto nazionale delle assicurazioni

La Biblioteca dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, nata con l'Istituto stesso nel 1912, nel corso degli ultimi anni ha subito un processo di riorganizzazione allo scopo di caratterizzare meglio le sue funzioni di biblioteca specializzata nelle scienze assicurative.

Ciò ha consentito di ottimizzare le risorse disponibili e di migliorare la qualità e la quantità di informazioni da mettere a disposizione dell'utenza interna ed esterna all'Istituto.

Infatti la biblioteca è aperta al pubblico e per il suo tipo di specializzazione è frequentata soprattutto dagli studenti universitari dei corsi di laurea in Giurisprudenza, in Economia e commercio, in Scienze statistiche ed attuariali delle Università di Roma. Inoltre pervengono frequenti richieste di documentazione e di bibliografie assicurative da parte di studiosi e ricercatori di altre sedi universitarie, alle quali la biblioteca risponde con la massima disponibilità che il personale e il materiale posseduto le consentono.

Il suo patrimonio – attualmente di circa 25.000 volumi e 400 periodici – viene schedato in ISBD con intestazione secondo le norme RICA, avvalendosi negli ultimi tre anni anche della collaborazione professionale della cooperativa Biblianova.

Tutti i periodici e monografie acquisiti dagli anni '50 ad oggi sono stati inseriti nei calcolatori della biblioteca che non funzionano in *host*, ma in rete locale (il collegamento è in fase di attuazione), essendo il lavoro di più comparti dell'istituto in *off-line automation*.

**INDIRIZZO:** Via Sallustiana 51, 00187 Roma. Tel.: 06/47224364.  
**RESPONSABILE:** Maria Raffaelli  
**ORARIO:** 9-13 da lunedì a venerdì  
**ACCESSO:** libero  
**PRESTITO:** solo agli interni  
**PATRIMONIO:** 25.000 volumi; 400 periodici  
**CATALOGHI:** catalogo per autori e titoli; catalogo classificato, basato sulla CDD  
**SERVIZI:** si stampano ricerche bibliografiche; è attivo il servizio fotocopie.

In un primo tempo è stato utilizzato un software predisposto dai servizi informatici interni che, rivelatosi insufficiente (attualmente è in uso solo per la gestione amministrativa dei periodici), è stato sostituito dal CDS/Isis dell'Unesco.

Il sistema di classificazione adottato è basato sul metodo della CDD: naturalmente, trattandosi di materiale a contenuto strettamente specialistico e con una rilevante presenza di letteratura grigia, della CDD sono stati utilizzati i principi di base e i criteri di sviluppo che regolano il sistema.

L'adozione del metodo CDD ha inoltre reso possibile la collocazione per materia semplificando la ricerca allo scaffale e favorendo una immediata visualizzazione del posseduto.

Sino a oggi sono stati pubblicati due cataloghi: il catalogo del Fondo antico, comprendente opere che vanno dal '500 all'800, tra cui uno dei primi testi a stampa in Diritto delle assicurazioni: *Tractatus de sponsionibus & assecurationibus mercatorum* di Pedro de Santerna Lusitano; il catalogo dei periodici che, pur non rivelando una collezione particolarmente numerosa di riviste, ha tuttavia il pregio di essere molto specializzato nel settore assicurativo, con testate non facilmente reperibili in altre biblioteche.

È in fase di ultimazione il catalogo del fondo corrente che copre gli anni dal 1950 ad oggi, mentre è in programma, a partire dal prossimo anno, la ricatalogazione del fondo cosiddetto "storico" che comprende testi di scienze assicurative e affini editi dalla fine del 1800 al 1950.

Inoltre, si inviano alle biblioteche universitarie e ad altre istituzioni culturali interessate il «Bollettino delle acquisizioni», che comprende anche uno spoglio degli articoli apparsi nei periodici, e «delle bibliografie pratiche» che la biblioteca stampa, di tanto in tanto ad uso interno, su argomenti assicurativi di maggiore attualità.

Sono disponibili, per la consultazione in sede, le microfiche della «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», la serie completa dei bilanci delle più importanti compagnie di assicurazione, nonché un collegamento con la banca dati del «Sole 24 Ore».

## Campagna iscrizioni 1995



Ricordiamo ai soci e alle sezioni regionali che è iniziata la campagna di iscrizione 1995 all'Associazione.

Il rinnovo dell'iscrizione all'AIB dovrà essere effettuato, come lo scorso anno, applicando sul retro della tessera già in possesso dei soci il bollino autoadesivo «AIB '95» riprodotto qui sopra che è già stato inviato alle singole sezioni regionali dell'Associazione.

Le quote di iscrizione per il 1995 sono le seguenti:

- lire 50.000 per i «soci-persona»;
- lire 100.000 per «soci-ente» con bilancio inferiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-ente» con bilancio superiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-persona» che effettuano l'iscrizione triennale; il socio triennale ha diritto a ricevere un volume, a sua scelta, dell'Enciclopedia tascabile.

Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la segreteria nazionale o le sezioni regionali.



# Conferenza di organizzazione dell'Associazione italiana biblioteche

(Roma, 26-27 ottobre 1994)

*Pubblichiamo, a partire da questo numero, i documenti che sono stati discussi nel corso della Conferenza di organizzazione tenutasi a Roma il 26 e 27 ottobre 1994 nell'ambito del XL Congresso AIB. In questa prima parte riportiamo l'intervento introduttivo di Aurelio Aghemo che deve essere inteso come il documento ufficiale adottato dal CEN. Proseguiamo quindi con gli interventi di Arturo Santorio e di M. Letizia Sebastiani che rappresentano due contributi personali che illustrano alcuni punti di vista in merito alla rappresentanza tipologica e al rapporto sezioni-centro. Non è stato invece riportato il testo di Giovanni Lazzari in quanto si limitava ad illustrare il contenuto del documento dei Proviviri, già pubblicato (vedi «AIB Notizie» n. 10/94, p. 14-15).*

## Relazione introduttiva

La Conferenza di organizzazione di Roma del 1994 dovrebbe segnare, nelle intenzioni del Comitato esecutivo nazionale, l'avvio della conclusione del processo di rinnovamento dell'AIB intrapreso da alcuni anni.

Da tempo – ne sono un'evidente indicazione le iniziative sviluppate da più di un lustro – l'Associazione ha previsto che i cambiamenti tecnologici avrebbero influenzato in modo radicale il mondo delle biblioteche e dell'informazione a esse collegato. I grandi rivolgimenti internazionali e interni hanno inoltre modificato gli scenari della vita di nazioni e persone, imponendo a tutte le componenti della società di prendere atto delle mutate condizioni e dei conseguenti cambiamenti necessari per rispondere alle nuove domande e alle nuove condizioni.

La nuova dimensione dell'Unione Europea, pur nella differenza delle prospettive sostenute da diversi Stati membri; l'allargamento degli spazi culturali ed economici verso l'Europa centrale e orientale, gli Stati Indipendenti dell'ex Unione Sovietica, fino alla Mongolia; l'evoluzione tecnologica che non ha cessato di procedere; e, nel nostro paese, la spinta per convertire al mercato aree del settore pubblico, sono forze che hanno scompaginato molte cose date per scontate.

All'interno di questi movimenti epocali, l'AIB può sembrare poca cosa. Tuttavia il Comitato esecutivo nazionale ritiene che, essendo l'Associazione la libera e volontaria espressione di una parte importante dei bibliotecari italiani, con principi comuni, impegnati per la crescita delle biblioteche e del proprio lavoro, essa contribuisca al miglioramento della società civile in cui i suoi aderenti operano.

Per continuare su questa strada, vogliamo attrezzarci consapevolmente per fronteggiare le nuove sfide, molte delle quali ancora ignote, che ci attendono. Una di queste, paradossalmente, sembra essere un nuovo interesse per le biblioteche. Dopo anni in cui esse venivano date, nemmeno troppo velatamente, sulla strada dell'estinzione, vengono oggi additate pubblicamente come un luogo favorito del mondo dell'informazione. Le biblioteche sono individuate come tra i più importanti centri di "rifornimento" e di "servizio" delle "autostrade elettroniche".

Questa immagine ha colpito la fantasia di un vasto pubblico e ha fatto sì che i nostri istituti siano visti in una nuova prospettiva e che di essi si parli apertamente come centri documentari.

Per i bibliotecari a conoscenza delle riflessioni e delle elaborazioni scientifiche condotte dalla nostra Associazione e dalle altre componenti più avanzate della professione, questi entusiasmi non comportano alcun contenuto di novità; possono sembrare, anzi, ritardi su una strada conosciuta ormai da tempo. Tuttavia es-

si indicano una diffusione dei temi che ci stanno a cuore fuori della cerchia degli addetti ai lavori. Potrebbe accadere, come è accaduto altre volte, che le decisioni future sulle biblioteche e sulla professione siano prese escludendo chi in esse lavora applicando metodologie e conoscenze avanzate e approfondite.

Questa considerazione, l'esigenza di raggiungere gli adeguati riconoscimenti della professionalità di quanti sono in biblioteca, la volontà di garantirne la formazione con un corso di studi regolare, la necessità di rappresentare tutto il multiforme arcipelago delle specializzazioni dei bibliotecari italiani, lo spirito di servizio nei confronti della comunità in cui si è inseriti, impongono alla nostra Associazione di recuperare in pieno la dimensione "politica" della propria attività per ridiventare motore del progresso, propulsore di elaborazioni e di azioni rivolte alla crescita delle biblioteche e dei bibliotecari.

Si conferma l'attualità della Tesi n. 9 di Viareggio che recita: «L'Associazione è la sede dei processi di aggregazione professionale e della loro traduzione in proposizioni politiche ed elaborazioni normative». Per soddisfare l'esigenza espressa e per esercitare pienamente i suoi compiti di Associazione professionale, l'approfondimento della tesi diceva che «l'AIB ha bisogno di essere realmente rappresentativa, il che richiede un rafforzamento e una espansione delle sue strutture centrali e periferiche [...] e un adeguamento qualitativo e produttivo degli strumenti di elaborazione».

Dal 1987 a oggi sono stati fatti passi notevoli nella direzione indicata – pensiamo alle iniziative editoriali, alla nascita di «AIB Notizie», al rinnovamento del «Bollettino», alla riorganizzazione della segreteria e della contabilità, alla crescita di «Bibliotexpo». Ora occorre che questi successi siano consolidati in una nuova cultura organizzativa che coinvolga di più tutte le anime dell'Associazione.

La nostra Associazione, per quanto piccola rispetto a organizzazioni simili di altri paesi, ha raggiunto una dimensione critica rispetto alle risorse di ogni tipo che può mettere in campo e, a un esame attento e non superficiale, si rivela essere un organismo notevolmente complesso.

L'AIB è innanzi tutto un'organizzazione senza fini di lucro. Questa natura implica un'attività che si propone come fine ultimo la crescita culturale e professionale dei suoi associati, fornendo loro anche elementi che possano essere impiegati per il miglioramento economico della loro condizione lavorativa. Implica altresì il fatto che tutte le entrate dell'Associazione sono riutilizzate per le attività sociali previste dallo Statuto. È un risvolto etico di valore non indifferente su cui si vuole insistere.

La complessità dell'AIB – a cui si è fatto cenno – si rivela quando si pone attenzione a quale viluppo di caratteristiche la interseca.

Molto schematicamente, la nostra Associazione può essere definita:

– un *organismo politico*, poiché intende intervenire nella formazione delle decisioni che riguardano biblioteche e bibliotecari, agire concretamente presso tutte le sedi che sono detentrici di poteri di quelle decisioni per influenzarle positivamente, sostenere le proprie posizioni attraverso i mezzi di comunicazione; propagandare i propri principi per convincere nuovi aderenti, stabilire collegamenti permanenti con le istituzioni;

– un *organismo rappresentativo*, in quanto si fa portavoce nei confronti della società e delle istituzioni dei valori, delle esigenze, delle richieste di tutti i suoi soci che scelgono i propri rappresentanti per mezzo di una selezione democratica degli organi nazionali e regionali;

– un *organismo professionale*, poiché l'agire dei suoi iscritti rientra nella categoria di quelle attività che richiedono «essenzialmente operazioni intellettuali con ampia responsabilità individuale», «derivano la materia prima delle loro azioni dalla scienza e dalla conoscenza» e la «elaborano per scopi pratici e ben definiti»; inoltre le nostre attività possiedono «una tecnica comunicabile con un percorso educativo» e la presenza dell'AIB dimostra che si «tende all'autorganizzazione»; in ultimo la nostra dichiarata finalità di servizio consente di dire che «abbiamo delle motivazioni altruistiche» (si veda: J. SHERA, *The education for librarianship*. New York: Becker and Hayes, 1972, p. 68). È evidente che nell'AIB si ritrovano, dunque, i principi che caratterizzano un'associazione professionale;

– un *organismo culturale e di ricerca*, perché l'Associazione si impegna per mezzo delle sue strutture e tramite le proprie pubblicazioni ad approfondire e a diffondere l'elaborazione sui vari aspetti delle scienze della biblioteca.

È evidente che ciascun socio può sentirsi più affine all'una o all'altra delle "faccette" precedenti con cui la nostra Associazione può essere interpretata; l'importante è non dimenticare che ognuna di esse è una parte di un unico e che l'assenza delle altre ridurrebbe la nostra ricchezza. Se poi esaminiamo le forme di partecipazione alla vita sociale, ci troviamo di nuovo di fronte a un'altra complessità di posizioni che è molto illuminante sul modo in cui l'appartenenza all'AIB è "sentita" e "vissuta". Infatti i soci possono essere classificati, in base alla loro partecipazione, secondo lo schema seguente:

– *socio*, che esaurisce la sua partecipazione con il rinnovo della quota sociale ed è soddisfatto di ricevere le pubblicazioni dell'AIB; i maggiori crucci gli sono creati dai ritardi di pubblicazione e dai disservizi postali;

– *socio interessato*, che partecipa, più o meno saltuariamente, ad assemblee, convegni, manifestazioni organizzate dall'AIB e vota abba-

stanza regolarmente per il rinnovo delle cariche sociali;

– *socio impegnato* a un livello di partecipazione superiore a quello precedente; accetta di partecipare ad attività che, comunque, non richiedono un impegno troppo pressante;

– *quadri*, coinvolti in modo attivo nella vita sociale, con consistenti contributi fattivi all'attività di commissioni, gruppi di studio, sezioni regionali, al lavoro redazionale ed editoriale;

– *struttura semi-permanente*, che comprende l'Esecutivo nazionale, i Presidenti di sezione e i coordinatori di commissioni, la segreteria, i nuclei redazionali.

Un conteggio del numero di persone ascrivibile alle due ultime categorie – conteggio approssimativo ma realistico riferito agli ultimi anni – ci mostra che le persone impegnate in attività "strategiche" per l'Associazione non superano le 120 unità su un totale di circa 3000 soci. Da un punto di vista aziendale non sarebbe nemmeno una percentuale indifferente; purtroppo non è possibile applicare un giudizio "aziendale" in quanto queste persone non operano a tempo pieno e prestano la loro collaborazione a livello strettamente volontario, anche se con contenuti di elevata professionalità. Dovrebbe essere preoccupazione della Conferenza di organizzazione affrontare questo aspetto e individuare strade che promuovano un coinvolgimento diretto maggiore, una più diffusa "militanza", per usare un termine mutuato da altri campi. Questo stato di fatto è constatato anche in sede locale e riscontrato dalle sezioni, quando segnalano che i momenti di confronto sull'Associazione hanno un richiamo del tutto minoritario rispetto ad altre occasioni di valenza informativa o formativa sui temi della professione.

Per continuare il discorso della complessità dell'AIB, negli ultimi tempi il tema del rapporto con il mercato è stato affrontato direttamente dall'Associazione al fine di reperirvi una parte delle risorse per le sue attività, che i canali tradizionali di finanziamento non avrebbero assicurato. Non è cosa da poco, per esempio, avere inventato la manifestazione di Bibliotexpo che vide la luce in occasione del Congresso di Sirmione. L'interesse degli espositori e di quanti vorrebbero assicurarsi l'esclusiva o la concessione del suo allestimento dimostrano l'importanza dell'evento.

Anche nei confronti del "mercato" l'AIB ha modi di porsi variati, le cui forme sono riassunte come segue:

– *soggetto erogatore di servizi*, poiché l'Associazione fornisce dei servizi ai soci e non soci (congresso, Bibliotexpo, biblioteca, seminari ECHO, ecc.); è un settore da sviluppare, soprattutto nel campo della formazione professionale e della consulenza;

– *soggetto produttore di beni*, territorio anch'esso da sviluppare, con la produzione di pubblicazioni e pacchetti vari commerciabili, che consentano ai soci e ai bibliotecari di disporre di strumenti utili per il loro lavoro quotidiano;

– *cliente di servizi*, per tutti quegli aspetti (per esempio nell'organizzazione dei congressi) che esulano dalle possibilità e dalle competenze delle strutture sociali, nonché di servizi come la collaborazione di terzi, la consulenza fiscale, gli abbonamenti telefonici, l'energia elettrica, le poste e i servizi privati di consegna,

le concessioni per la stampa delle proprie pubblicazioni e simili;

– *cliente di beni* necessari al mantenimento delle strutture e delle attività, come possono essere gli acquisti e gli abbonamenti per la biblioteca, il mobilio, le attrezzature telefoniche, i computer, il materiale di cancelleria e così via.

Forse il dilungarsi su questi aspetti "comerciali", come su quelli delle forme di finanziamento, che seguiranno tra poco, potrebbe essere di scarso interesse per chi è più interessato agli aspetti politici, culturali e scientifici dell'Associazione. Tuttavia l'Esecutivo nazionale ritiene importante richiamare l'attenzione – nella prospettiva del dibattito che seguirà – su una tematica di contenuti scarsamente entusiasmanti, ma di implacabile condizionamento per l'attuazione della politica di più ampio respiro qualora si vogliano operare scelte attuabili e non velleitarie petizioni di principio.

Le finanze – ne siamo tutti consci nel momento sociale contemporaneo – sono di primaria importanza per il buon funzionamento di una qualunque forma organizzata. Le fonti di entrata e di spesa dell'AIB sono riassunte in modo chiaro, per voci, nei bilanci consuntivi e preventivi.

Alle entrate derivanti dalle quote sociali si affiancano quelle degli abbonamenti (del tutto insignificanti), quelle derivanti da vendite di beni e prestazioni di servizi (sempre in regime di "assenza di fini di lucro"), le erogazioni da parte di terzi. Le uscite sono dovute in massima parte a spese fisse di gestione, difficilmente comprimibili, e dalle spese derivanti dalle pubblicazioni.

È evidente che l'incremento del numero dei soci avrebbe un benefico effetto sulle casse dell'Associazione, consentendo il consolidamento di una struttura permanente di segreteria di cui tutti beneficerebbero.

Tale effetto sarebbe raggiunto anche con l'elaborazione di una convincente politica associativa che consentisse di riprendere l'utopia della precedente Conferenza di organizzazione di Reggio Emilia, quando fu lanciato lo slogan dei "10.000 soci". Senza mirare immediatamente a un tale obiettivo, dovrà essere impegno comune, nei prossimi anni, l'elaborazione di strategie e tattiche necessarie per smuovere, al rialzo, il numero ormai statico dei soci dell'AIB (quasi uno stato di fatto fisiologico).

Per conseguire questo risultato potrà essere utile una riflessione sulla rappresentatività dell'Associazione e sul senso di appartenenza che essa può suscitare, alla luce anche di quanto precedentemente detto sui modi di partecipazione.

Alla nostra Associazione sono iscritte persone che svolgono il loro lavoro in istituti e organizzazioni con compiti e finalità molto diverse sia nel settore pubblico sia in quello privato.

I loro interessi coprono un ampio spettro. Dallo studioso del libro antico allo specialista di reti automatizzate, dall'esperto di conservazione al documentalista, tutti possono trovare (e trovano) nell'AIB una casa comune che si prende a cuore i loro interessi e cerca di fornire loro strumenti e modi per condividere con altri le diverse esperienze professionali di ciascuno.

Non solo, anche gli enti hanno la possibilità di associarsi, poiché l'AIB non è un'organizzazione esclusivamente di persone, come il nostro nome ci ricorda.

Le opinioni su questi aspetti delle

forme associative sono differenti; il gruppo di studio che il CEN e il Consiglio dei presidenti aveva incaricato dell'esame delle possibili proposte di aggiornamento dello Statuto ha cercato di indicare una delle possibili armonizzazioni. L'argomento, insieme con il resto del contenuto del documento, farà parte delle prossime discussioni.

Su quanto proposto dal gruppo di studio possono esserci opinioni diversificate come, per esempio, quelle espresse in sede di assemblee regionali che criticano la casistica delle categorie di soci esposta nel documento.

Non dobbiamo comunque dimenticare che oggi nell'Associazione abbiamo soci-persone del settore pubblico, soci-persone del settore privato, soci-enti pubblici e soci-organizzazioni private. Se ognuno di essi, sia come singoli sia come categoria, riportasse nell'AIB i propri interessi di settore senza mediarli per mezzo del filtro dell'interesse complessivo del mondo dei bibliotecari e delle biblioteche, allora potrebbero sorgere dei conflitti e delle contrapposizioni di indubbia serietà.

Lo stesso potrebbe accadere per quanto riguarda l'appartenenza tipologica. Con la costituzione delle commissioni, previste dallo Statuto come mezzi per raggiungere le finalità proprie dell'Associazione, si è sempre inteso offrire uno spazio alla possibilità di affrontare i temi e problemi specifici delle singole aree in cui si differenziano le biblioteche e i bibliotecari. Alcune di queste aree, probabilmente per ragioni storiche, riescono a esprimersi e a operare meglio di altre che oggi rivendicano una maggiore visibilità.

È stato fatto presente che vi sono situazioni (per esempio, università, enti locali medio-piccoli e piccoli) in cui la biblioteca e il bibliotecario sono elementi di assoluta minoranza, immersi in strutture e figure professionali dominanti (professori universitari, funzionari amministrativi). In questa situazione – viene fatto notare – la possibilità di disporre di forme rappresentative più forti delle attuali commissioni tipologiche offrirebbe uno strumento di intervento e di pressione più adatto. Chi avanza questa esigenza ricorda anche che, in alcune situazioni regionali, talune tipologie possono essere quasi del tutto assenti e quindi può mancare, a livello di sezione, la sensibilità o la consapevolezza per agire in quel particolare campo.

Il Comitato esecutivo nazionale si rende conto delle esigenze espresse dai soci che avanzano queste richieste; d'altra parte il CEN non può non rendere note le preoccupazioni espresse da alcune sezioni. Esse temono che la presenza di una più articolata rappresentatività tipologica possa influire negativamente sull'azione della struttura territoriale e causare forme di disaffezione verso le attività nel territorio.

Altre sezioni, invece, vedono in modo positivo l'espressione di rappresentanze tipologiche elettive.

L'invito da parte delle sezioni – almeno di quelle che hanno espresso la loro opinione – è di procedere con molta cautela; ad esso si affianca l'esortazione a rompere gli indugi da parte di esponenti delle tipologie. Sulla rappresentatività tipologica è previsto un intervento.

La discussione dovrà quindi tenere conto delle diverse esigenze e seguire un cammino che ne garantisca un temperamento, senza reciproche tentazioni di esclusione.

Un altro tema che ha vivacizzato la vita sociale negli ultimi periodi è stato quello del rapporto tra "centro" e "sezioni". È argomento che sarà illustrato in seguito da un rappresentante delle parti in causa; si può osservare che esiste una tendenza da parte dei Presidenti regionali a chiedere una maggior partecipazione alla formazione delle decisioni e alla gestione



dell'Associazione attraverso una parziale modifica delle attuali attribuzioni del Consiglio dei presidenti.

Sono state avanzate delle critiche – impropriamente, a giudizio del CEN – a una supposta volontà dell'esecutivo centrale di condizionare l'attività delle sezioni; è stata anche rimproverata una tendenza alla centralizzazione in un periodo in cui, invece, ci si orienterebbe in senso opposto. Senza volere giudicare in positivo o in negativo le proposte e le eventuali scelte di altri settori della società, non è detto che quanto sia valido in un caso sia necessariamente estensibile a tutti gli altri. Tuttavia il CEN sottolinea come il vigente Statuto già preveda un'ampia autonomia decisionale per le sezioni e come questo CEN abbia impostato, fin dall'insediamento, la propria azione alla più ampia partecipazione coinvolgendo da subito il Consiglio dei presidenti, non soltanto a livello consultivo.

L'insistenza del CEN, attraverso le sollecitazioni della segreteria e su espressa richiesta dell'organo di controllo, per una tempestiva trasmissione dei documenti contabili e per essere informati su tutti i finanziamenti ricevuti a livello locale, è giustificata dalle responsabilità dell'Esecutivo nazionale – e in particolar modo del legale rappresentante nella persona del Presidente – di gestire l'Associazione. Essa, per quanto organizzata in modo decentrato e con ampia delega di rappresentanza – si può dire a scatola chiusa – ai Presidenti delle sezioni, è un corpo unico dal punto di vista giuridico e fiscale, con obblighi e adempimenti regolati dalla legge e che prevedono pesanti sanzioni pecuniarie nel caso di irregolarità.

Questa Conferenza di organizzazione, oltre ad affrontare i problemi che i portatori delle diverse esperienze associative ritengono importanti per la vita dell'AIB, dovrà esprimersi sui contenuti dei documenti ufficiali preparati dal gruppo di studio sulle riforme dello Statuto e dal Collegio dei probiviri in merito al Codice deontologico della professione.

All'Esecutivo preme sottolineare il carattere di sessione di lavoro di questa Conferenza – la cui straordinarietà è data soltanto dal numero di partecipanti – che non si differenzia per qualità e per natura intrinseca dalle sedi di discussione, nazionali e regionali, in cui si affrontano i temi della nostra attività.

Per questo motivo si esorta alla concretezza e alla sinteticità, per consentire il maggior numero possibile di interventi e la più ampia disamina di temi. A tutti si rivolge l'invito a tenere presente lo scenario complessivo dell'AIB; infatti è interesse comune raggiungere dei risultati positivi che consentano di armonizzare le diverse esigenze e consentano un equilibrio interno di indubbio beneficio non soltanto per i nostri associati, ma anche per tutta la professione che ancora non si riconosce nelle posizioni dell'AIB e che è nostra intenzione e interesse conquistare.

L'esortazione, quindi, è di affrontare la discussione con spirito laico di rispetto reciproco per le posizioni diverse dalla propria, per offrire una dimostrazione di forza consapevole della nostra Associazione che intende rivendicare un ruolo di indirizzo in materia della professione bibliotecaria.

Aurelio Aghemo

## Perché cambiare lo statuto?

L'esigenza di discutere dell'Associazione e della sua organizzazione è un bisogno che molti soci avvertono da tempo, anche nell'ultima assemblea nazionale a Selva di Fasano essa è

stata ribadita da più parti. Bisogna quindi riconoscere a questo Comitato esecutivo nazionale e al Consiglio dei presidenti il merito di aver voluto aprire una discussione sull'argomento, discussione non facile e che sicuramente susciterà molte perplessità.

Ma perché cambiare lo statuto? È una domanda che sorge naturale e che ha una semplice risposta: perché dal 1981 a oggi sono cambiate le biblioteche e soprattutto sono cambiati i bibliotecari. La domanda d'informazione e le tecniche per reperirla sono profondamente mutate, il cerchio libro-bibliotecario-catalogo-utente non esiste più, o almeno non esiste solo questo tipo di canale informativo. Il bibliotecario oggi non si limita a descrivere il libro su una scheda che verrà inserita nel catalogo, ma è diventato lui stesso, in quanto professionista dell'informazione, il mediatore tra l'utente e i suoi bisogni. Tutto questo significa conoscere l'informatica, le banche dati, le norme di descrizione internazionali, i CD-ROM, GARR, Internet, per finire alla biblioteca virtuale. Mi sembra che ce ne sia abbastanza per affermare che la nostra professione è cambiata e che il bibliotecario, in quanto persona, è il vero protagonista di questo cambiamento con un enorme bisogno di qualificazione e aggiornamento continui che dieci anni fa era difficile immaginare.

Il gruppo di studio nominato dal CEN era formato da soci che non solo hanno esperienze e formazioni diverse, ma anche una visione e un'idea dell'Associazione in molti casi distanti tra loro, eppure una discussione breve – tre incontri per quanto durati molte ore sono sempre poco per discutere di un'Associazione nazionale – ha portato all'elaborazione di un documento che ha riscosso l'unanimità.

Molti continuano a pensare che la discussione che stiamo affrontando sia finalizzata a dare spazio a certe componenti tipologiche di soci, siano essi universitari, statali, comunali o quant'altro e non posso nascondere che probabilmente la riflessione sull'Associazione italiana biblioteche abbia preso spunto proprio dalle esigenze di maggiore autonomia di qualcuna di queste componenti, ma il problema non si è mai posto in questi termini, anzi, direi che l'unità e il rafforzamento dell'Associazione sono alla base del documento del gruppo di studio. Il nostro vero problema è come adeguare lo Statuto dell'Associazione al cambiamento che attraversa il mondo dell'informazione, ai suoi nuovi bisogni di formazione, aggiornamento e ricerca, come l'Associazione possa e debba diventare il punto di riferimento anche per le nuove figure professionali che stanno emergendo in questo variegato e tumultuoso panorama.

Per fare questo dobbiamo sciogliere un nodo fondamentale, semplice all'apparenza e

complesso nella sostanza che è stato ben sintetizzato nel documento preparatorio quando dice «il gruppo di studio si è trovato d'accordo all'unanimità nel proporre all'esame dei soci che l'AIB sia definita un'associazione professionale che riserva una particolare attenzione alle persone fisiche».

Questa è la vera domanda a cui siamo chiamati a dare una risposta: vogliamo continuare ad essere una associazione dal profilo incerto tra il "culturale e rappresentativo" oppure imboccare una strada diversa, essere una associazione professionale capace di garantire ai propri iscritti formazione, qualificazione, aggiornamento, ma anche difesa e valorizzazione della professione?

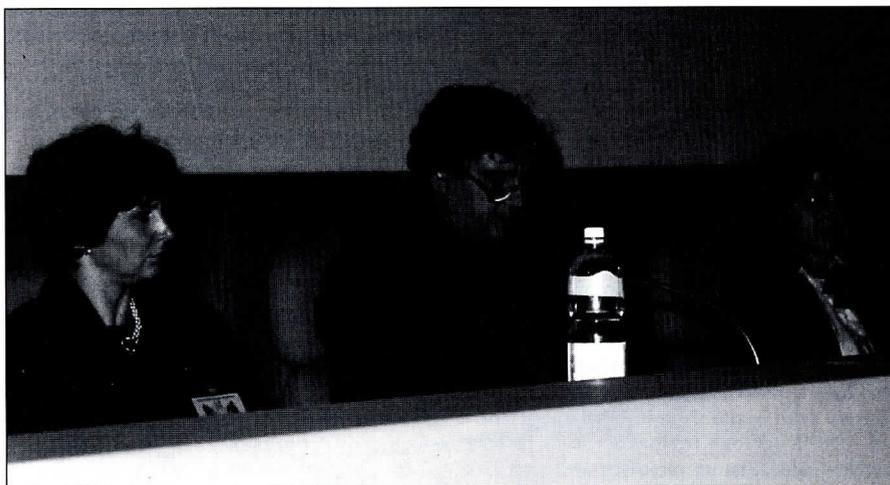
Voglio fare un solo esempio che forse può ben chiarire la differenza tra un'associazione che pone al primo punto del suo programma «l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia» e un'associazione professionale. Quanto ha fatto l'AIB per la formazione e l'aggiornamento professionale dei propri iscritti in questi anni? Poco, molto poco, troppo spesso le sezioni regionali, con tutti i limiti e le carenze di una struttura locale, si sono dovute fare carico di questo problema che veniva reclamato a gran voce da soci e enti che giustamente vedevano nell'AIB il riferimento professionale e troppo spesso questo spazio è stato occupato da società private i cui costi tagliano fuori molti dei nostri iscritti.

Naturalmente fare dell'AIB un'associazione più orientata in senso professionale che istituzionale, non significa fare solo una enunciazione di principio, ma se siamo convinti che questa sia la strada da intraprendere, dobbiamo adeguare anche le nostre strutture organizzative. Le soluzioni prospettate dal gruppo di studio sono solo delle basi di discussione che vanno integrate e modificate dalle proposte dei soci. Sicuramente anche il ruolo del CEN deve cambiare, bisogna fare in modo che esso si riappropri interamente della sua funzione politica e deleghi, invece, ad altri organismi la gestione amministrativa dell'Associazione ed è questo il senso del nuovo ruolo proposto dal gruppo di studio nella parte che riguarda le funzioni del Segretario dell'AIB.

Ma passiamo alla parte del documento che più ha suscitato perplessità: le strutture tipologiche.

Mi sembra chiaro che questo tipo di struttura organizzativa deve servire a due scopi fondamentali in una associazione professionale: il primo è quello di rappresentare le istanze specifiche agli organi di gestione nazionali e viceversa, cioè coadiuvare questi ultimi nell'elaborazione della politica dell'Associazione.

Il secondo scopo deve essere quello dell'ag-



M. Letizia Sebastiani, Arturo Santorio, Rossella Caffo

gregazione. La commissione tipologica nazionale è l'unico strumento che l'Associazione ha oggi a disposizione per garantire una continuità di informazioni di aggiornamento e di ricerca per quelle realtà professionali che sono frammentate sul territorio ma molto numerose. Le nostre sezioni regionali, d'altronde, non sono in grado di essere sempre e comunque il punto di riferimento di questi colleghi. Attualmente solo un organismo nazionale può garantire quella continuità e competenza che è l'unico modo per attrarli nell'area dell'Associazione ed evitare la nascita di forme associative molto specifiche, che seppure rispondono a bisogni giusti di qualificazione professionale, sul lungo periodo di vedono e indeboliscono la categoria.

Ma non vorrei essere frainteso: anche se il mio breve intervento è sbilanciato a favore dei bibliotecari e della valorizzazione della professione, questo non significa che l'Associazione debba abbandonare al loro destino le biblioteche. Nel documento c'è un forte richiamo ai valori di libertà, eguaglianza e democrazia: ritengo che le biblioteche siano uno degli strumenti per realizzare e ampliare questi valori in cui molti di noi credono fortemente. Penso, però, che l'AIB debba avere anche la capacità di realizzare un giusto equilibrio tra l'Istituzione in quanto tale e chi ci lavora. Le aspettative verso l'Associazione sono molte e pressanti da questo punto di vista. Se non saremo capaci di dare giuste risposte non possiamo aspettarci quel salto qualitativo e quantitativo che da anni tutti ci auguriamo.

Arturo Santorio

## Del rapporto tra strutture regionali e nazionali

Nell'affrontare alcuni aspetti dei rapporti tra le sezioni regionali e il livello nazionale dell'Associazione, con le corrispondenti relazioni tra esecutivi regionali e nazionale, può essere utile ricordare le "fonti" che trattano della Sezione, dell'Assemblea regionale e del Comitato esecutivo regionale.

L'articolo 8 dello Statuto dichiara che presso le "regioni d'Italia" sono istituite le Sezioni, indicando i requisiti numerici per procedere alla loro costituzione; inoltre concede loro la facoltà di organizzarsi - stanti i requisiti - in delegazioni provinciali.

Lo Statuto dichiara quindi che i soci iscritti alla sezione formano l'Assemblea regionale, per partecipare alla quale e per le cui deliberazioni valgono le norme dell'art. 7 relativo all'Assemblea generale dei soci. Questo riferimento all'art. 7 deve essere inteso nel senso più ampio possibile, poiché le funzioni e i poteri dell'Assemblea nazionale sono da riprodursi in sede di sezione, secondo gli indirizzi e le deliberazioni di quella, facendo salve, naturalmente, quelle potestà che solo possono essere di tutto il corpo sociale come, per esempio, le deliberazioni sul bilancio preventivo e consuntivo di tutta l'AIB (ma non di quello della sezione) o come l'approvazione di modifiche dello Statuto.

L'Assemblea regionale ha anche la potestà di eleggere il Comitato esecutivo della sezione. Ne consegue che come "qualità", ancorché limitato territorialmente, il potere esecutivo del Comitato regionale è della stessa natura di quello del Comitato nazionale, derivando direttamente dagli iscritti. Non bisogna tralasciare, poi, che la sezione regionale, nella forma dell'Assemblea, ha un ruolo tutt'altro che secondario nella selezione degli organismi nazionali, dovendo indicare, per Statuto, i candidati

alle cariche nazionali; e non è secondario che solo chi è indicato dalle sezioni possa aspirarvi.

È evidente che la sezione - pur con le cautele introdotte dai nostri padri (o madri?) fondatori per evitare l'ingovernabilità - ha una grande autonomia propria e svolge un ruolo fondamentale per la gestione complessiva dell'Associazione che gli eletti nazionali non dovrebbero sottovalutare.

Il fatto che il Presidente regionale operi su delega del Presidente nazionale - rappresentante legale dell'Associazione - non deve trarre in inganno: l'art. 11 recita chiaramente che tale delega e i contatti che devono essere mantenuti con il CEN riguardano «tutto quanto attiene all'amministrazione e alla gestione dei fondi regionali» e la facoltà di ricevere erogazioni in genere per impiegarle in attività statutarie. "Amministrazione" e "gestione" dei fondi significano: regolarità contabile, rispetto delle normative vigenti, scrupolo nella spesa, perseguimento del massimo rendimento, efficacia dell'impiego, destinazione ad attività utili per tutti i soci (anche a rotazione) e tutto quanto attiene una oculata amministrazione.

La scelta della politica regionale e delle azioni da intraprendere, a cui applicare l'"amministrazione" e la "gestione", è soltanto della sezione, nel rispetto della volontà dell'Assemblea nazionale che - ricordiamo (art. 7) - «fissa di massima (e quindi non nei dettagli) il programma di attività».

Le funzioni dei Presidenti regionali assumono, poi, valenza nazionale quando essi si riuniscono nel Consiglio dei presidenti. Riguardo a questo organismo, forse si tende troppo a sottolineare la prima attribuzione conferitagli dall'art. 9 «È organo consultivo dell'Associazione italiana biblioteche» e a trascurare le altre.

Infatti non sarà male ricordare che, a norma di Statuto, «coordina, tra l'altro, gli orientamenti delle politiche regionali». La funzione è indicata con termine perentorio e non di possibilità, quindi è una sua prerogativa esclusiva; l'inciso «tra l'altro» consente di inferire che la sua potestà di coordinamento si estende a tutte le materie che riguardano i rapporti interregionali.

Altro suo campo di azione è la formulazione di pareri e proposte riguardo ai punti dell'art. 3 sui mezzi per il raggiungimento degli scopi dell'Associazione. In combinato con quanto testè detto questi pareri e queste proposte, dovendosi poi realizzare concretamente sul territorio, non possono non considerarsi vincolanti per il CEN.

Ancora: il Consiglio dei presidenti predispone l'ordine del giorno per l'Assemblea generale contribuendo in modo essenziale al momento preliminare alla formazione dell'indirizzo dell'Associazione.

Da tutto ciò consegue che la riduzione del Consiglio dei presidenti a organo puramente consultivo dipende da due fattori concomitanti: l'invasione di campo da parte del CEN e l'insufficiente vigilanza da parte dei presidenti sulle proprie prerogative.

La situazione è senz'altro in via di cambiamento e ancor più deve cambiare con la riappropriazione da parte dei presidenti della pienezza delle proprie funzioni.

Per esempio deve toccare al Consiglio dei presidenti e al CEN congiunti la scelta dei temi del Congresso al fine di individuare, attraverso il dibattito, i temi di maggiore interesse e attualità per i soci.

Questo alla luce del presente Statuto. Se poi l'Assemblea deciderà in futuro di individuare forme di rappresentanza tipologica e il Consiglio dei presidenti si trasformasse in Consiglio nazionale, toccherebbe a questo organismo ereditare e fortificare le prerogative

attuali conferite ai presidenti.

La difficoltà di riunire frequentemente 18 Presidenti e i costi di questi incontri sono problemi reali da tenere in considerazione. Tuttavia il CEN deve entrare nell'ordine di idee di richiedere per iscritto il parere sulle diverse decisioni che non richiedano un'azione immediata; non dimentichiamo che strumenti di telecomunicazione come il fax e il telefono permettono rapide trasmissioni e rapide risposte. In presenza di un tale meccanismo, l'assenza di partecipazione sarà soltanto colpa di chi non è intervenuto.

Venendo ora alla problematica del rapporto nazionale/sezioni, non si può nascondere che si soffre di reciproca mancanza di informazione. Se da un lato il CEN si lamenta di venire a conoscenza in ritardo, o per caso, di avvenimenti delle sezioni che potrebbero essere anche segnalati e pubblicizzati sulla stampa associativa, è anche vero che da parte delle sezioni si possono constatare dei ritardi nella trasmissione di informazioni dal centro alla periferia. Non si chiede di avviarsi su strade burocratiche, ma allora il ricorso a circolari o informazioni più dettagliate di quelle che si ricavano da «AIB Notizie» sarebbe di indubbio aiuto.

Da questa discrasia possono generarsi quelle proteste sull'ingerenza del centro negli affari delle sezioni o quelle difficoltà del centro di fronte a iniziative non concertate da parte delle sedi locali. Dovrebbe essere preoccupazione primaria di un'Associazione che ha definito le biblioteche come sistemi informativi perseguire un buon flusso dell'informazione interna. E questo è compito di tutti, non di una parte soltanto.

Inoltre una più efficiente comunicazione potrebbe consentire un miglior coordinamento di iniziative consimili da parte delle diverse sezioni con reciproco vantaggio.

Forse dipende da questo cattivo coordinamento il fatto che negli ultimi tempi il CEN non sia intervenuto con più forza su alcuni avvenimenti che hanno toccato in generale e in particolare le biblioteche e i bibliotecari come, per esempio: la mancata ammissione del personale scientifico delle biblioteche dei Beni culturali alle votazioni per il rinnovo del consiglio nazionale del CNR, il decreto Ronchey sulla tariffazione dei servizi agli utenti, il codice di comportamento dei dipendenti pubblici (in particolare dove richiede di dichiarare l'appartenenza ad associazioni), l'istituzione nelle università di corsi di studi e insegnamenti relativi alle discipline biblioteconomiche senza alcun intervento da parte dell'Associazione.

Un altro problema da tenere in conto è quello della rappresentanza tipologica. È noto che vi sono aree dell'Associazione che chiedono una diversa forma di rappresentanza di possibilità organizzativa rispetto all'attuale modo di essere delle commissioni.

Il problema è reale e complesso. Non si può nascondere che parecchi Esecutivi regionali esortino a procedere con somma cautela su questo terreno e che altri siano preclusi a questa problematica. Da altre parti invece si riconosce la validità di questa esigenza.

Non possiamo neppure dimenticare che in alcune sezioni vi sono tipologie prevalenti a scapito di altre, e che i rappresentanti di queste vorrebbero avere forme di confronto con chi ha gli stessi problemi.

Si tratta perciò di affrontare il problema studiando le modalità necessarie per garantire un equilibrio fra le varie parti, senza sovrapposizione di competenze, con chiari compiti per ogni forma rappresentativa - se mai si vada in tale direzione - e con un efficace coordinamento.

Un terreno di incontro, visti gli interessi di tutti, sarà senz'altro quello della programma-

zione degli interventi per la formazione professionale. Questo terreno è di importanza strategica fondamentale per l'Associazione che deve assolutamente occuparlo e presidiarlo con la massima cura ed estrema vigilanza. È fondamentale infatti che una professione dica con estrema chiarezza e riesca ad imporre il proprio punto di vista sui vari livelli di preparazione necessaria per accedervi; deve inoltre esercitare il controllo sulla qualità dei corsi di formazione che vengono offerti sul mercato. Si deve inoltre trovare il modo per incidere anche sui corsi di studi istituzionali. E questo non può avvenire che sulla base di fondamenti di serietà e spessore scientifico.

Partendo da questa particolare tematica – ma estendendo il metodo anche ad altri aspetti – bisogna cominciare ad abituarsi a pensare l'AIB in termini di "permanenza della strategia", ovvero deve esistere una programmazione pluriennale dell'attività formativa (studio dei percorsi, stesura di programmi, standard per ogni livello, produzione di pacchetti, monitoraggio dell'esistente e delle iniziative) che travalichi il termine dei mandati e dei rinnovi delle cariche sociali. E questo, come già detto, deve valere non solo per la formazione; un altro campo di applicazione, per esempio, è la politica editoriale e la programmazione dei temi e delle diverse località dei congressi, per i quali non si può più continuare con scelte di un anno per l'altro.

Tutti gli organismi dell'AIB devono essere visti dall'Assemblea in termini di continuità ed essere vincolati a lungo termine sulle linee strategiche, senza che ogni pochi anni si debba assistere a eventuali ribaltamenti o consistenti cambiamenti di rotta dovuti all'iniziativa di un CEN rinnovato. Aggiustamenti e ricollimazioni degli obiettivi (cioè modifiche tattiche) non sono in discussione, ma l'assenza della programmazione di lungo periodo è nociva per la nostra attività.

Considerata l'importanza delle sezioni nella vita dell'Associazione, è ormai maturo il tempo per riconsiderare una diversa ripartizione delle quote sociali. La divisione attuale che vede il centro accaparrarsi il 75% dei versamenti dei soci, lasciando il 25% a chi materialmente procura le adesioni non ha ragione ulteriore di essere. Non si ignora che le attività a livello nazionale hanno spese di gestione che non possono essere cancellate, tuttavia si deve ridefinire quanto è veramente indispensabile. Alcune attività che sono ora svolte in modo centralizzato potrebbero essere parzialmente decentrate e per ovviare alle distanze fisiche nonché alla lontananza "psicologica" dalle varie realtà locali si potrebbe pensare a forme di coordinamento interregionale – che potrebbero, per esempio, vedere la partecipazione dei presidenti, dei vice-presidenti ed, eventualmente, dei segretari delle sezioni – per armonizzare le iniziative (e quindi ottimizzare i costi) di sezioni vicine, liberando così le strutture nazionali da una parte del peso che risulta essere – da quanto si desume da relazioni e da dichiarazioni orali – gravoso e complesso.

Infine, una parola deve ancora essere spesa per quanto detto nel documento del gruppo di studio a proposito delle regole elettorali. Le sezioni devono diventare seggio di spoglio anche per le elezioni nazionali; spoglio che dovrà svolgersi contemporaneamente in ognuna di esse perché non si deve più verificare, come in passato, che alcune sezioni inviino a Roma i plichi delle schede votate in un periodo molto posteriore alla data indicata per la chiusura delle urne.

La chiarezza e l'uniformità delle regole sono linfa vitale per una serena vita sociale e l'attuazione di quanto detto sopra gioverà senz'altro allo sviluppo della nostra Associazione.

M. Letizia Sebastiani

**NOVITÀ**

## Rapporti AIB 4

### Quanto valgono le biblioteche pubbliche?

**Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia**

Rapporto finale della ricerca *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base* condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione"

Coordinamento del gruppo e direzione della ricerca: Giovanni Solimine

Gruppo di lavoro: Sergio Conti, Dario D'Alessandro, Raffaele De Magistris, Pasquale Mascia, Vincenzo Santoro

*Il rapporto illustra e commenta i risultati di un'indagine che ha analizzato un campione di circa 200 biblioteche pubbliche italiane, ubicate in comuni con popolazione inferiore a 70.000 abitanti e distribuite sull'intero territorio nazionale. Di queste biblioteche si sono presi in esame le sedi, il personale, i bilanci, gli orari di apertura; la dotazione patrimoniale e le accessioni annue di materiale librario e audiovisivo, gli utenti, i servizi; i rapporti con le amministrazioni locali, le scuole e le altre istituzioni culturali; i regolamenti. Dai dati raccolti sono stati ricavati dieci indicatori, riguardanti diversi aspetti relativi all'accessibilità, alla vitalità, all'efficienza e all'efficacia, ricondotti alla fine ad un indicatore sintetico di qualità.*

Le richieste vanno inoltrate alla Associazione Italiana Biblioteche – Viale Castro Pretorio, 105 – 00185 ROMA (tel. 06/4463532 e fax 06/4441139).

**Il costo del singolo rapporto è di Lit. 25.000 in Italia (Lit. 30.000 all'estero). Ai soci verrà effettuato uno sconto del 25%.**



### CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera:  ricevere a titolo personale  
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il Rapporto AIB 4 *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?* che dovrà essere inviato al seguente indirizzo:

.....  
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

.....  
Via Cap Città

S'impegna al rimborso spese tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione Italiana Biblioteche, Rapporto AIB 4, *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?* C.P. 2461, 00100 ROMA AD

altro .....  
(specificare)

.....  
Data

.....  
Firma

**ACQUISTA LA TUA COPIA  
CON IL 25% DI SCONTO!**



Commissione Europea

# IMPACT ECHO IMPACT ECHO IMPACT



Commissione Europea

## Il pool dell'AIB

L'annunciato corso per formatori del Programma IMPACT si è tenuto a Roma presso la sede dell'ENEA per i tre NAPs italiani (AIB, ENEA, Pitagora Spa). Dei 15 aspiranti formatori presenti, 5 erano dell'ENEA, 2 di Pitagora e ben 8 dell'AIB. Docente per i tre giorni di lezioni e di formazione è stato Marc Willem.

Come si è già accennato nella newsletter del mese scorso, l'AIB ha voluto offrire al massimo numero consentito di propri formatori l'opportunità di seguire questo corso per aiutare concretamente le sezioni regionali ad organizzare manifestazioni sotto il segno di IMPACT, utilizzando risorse umane proprie ed abbattendo quindi le spese di organizzazione. Hanno partecipato, in ordine geografico da nord a sud, Maurizio Messina per il Veneto, Luigi Verducci per le Marche, Maria Luisa Ricciardi per il Lazio, Rosanna Sannino per la Campania, Biagio Paradiso per la Puglia, Dario Rosso per la Sicilia, Bruno Marongiu per la Sardegna.

Maurizio Messina ha subito messo a frutto le nuove capacità tenendo uno stand per IMPACT ed ECHO al convegno del 29-30 novembre a Rovereto "La pesca miracolosa: risorse elettroniche per il recupero dell'informazione". Il 19 dicembre, inoltre, a Venezia, distribuirà documentazione e informazioni sulle basi dati e i servizi di ECHO nel corso del «Seminario Angela Vinay» "Oltre l'automazione: cooperare per l'efficienza dei servizi bibliotecari nel Veneto".

Maria Luisa Ricciardi ha presentato il programma IMPACT all'Università di Roma "La Sapienza" nella sessione dedicata al "Libro Bianco su crescita, competitività ed occupazione e i riflessi sul sistema educativo italiano" svoltosi il 16 dicembre nell'ambito del convegno "Il sistema educativo italiano nell'Unione Europea". Sempre alla stessa manifestazione, il 15 dicembre, Marisa Santarsiero ha tenuto un seminario dimostrativo sulle basi dati di CORDIS ospitate da ECHO. E per tutta la durata del convegno, dal 12 al 16 dicembre nei locali antistanti l'Aula Magna del Rettorato è stato attivo uno stand AIB/IMPACT.

Altri seminari sono in corso di organizzazione per gennaio in Basilicata, in Sardegna e ancora nel Lazio.

L'Associazione si augura che anche le altre Sezioni si attivino al più

presto per implementare la voce "seminari" del piano di lavoro approvato dalla CE. In tal modo non solo contribuiremo insieme all'attuazione di un programma comune per la crescita dell'Unione Europea, ma potremo anche dimostrare quanto fondata fosse la fiducia dell'Associazione nella validità delle proprie risorse.

Se poi la strategia di formare dei formatori locali si mostrerà vincente, l'AIB conferma l'impegno ad organizzare nel 1995 un ulteriore corso per formatori che vada a coprire il fabbi-

sogno delle sezioni che non sono ancora fornite di un formatore proprio.

## Ricerca e ingegneria linguistica

*Telematics for language engineering: requirements and options documents. - Draft of 2 July 1994:* sono il titolo e gli estremi di un documento di lavoro prodotto dal programma LRE, in cui vengono definiti i principali temi e compiti di ricerca che dovranno

### **ECHO** Le basi dati di ECHO: Eurhistar **ECHO** L'archivio degli archivi europei

*Nel 1993 è nata una nuova importante base di dati ospitata da ECHO: Eurhistar, l'archivio degli archivi, che offre schede archivistiche con ampi abstract dei documenti originali delle Comunità Europee fino a trent'anni fa (la durata del segreto d'archivio per i documenti comunitari è regolamentata a trent'anni). La base dati comprende anche fondi privati donati da personalità di rilevanza europea.*

NOME COMPLETO: Eurhistar

CHIAVE: EHAR

DATA D'INIZIO: 1993

CONTENUTO: documenti originali dell'Unione Europea accessibili al pubblico (regola dei trent'anni), archivi privati di personalità, associazioni ed organismi internazionali che hanno operato in favore dell'integrazione europea.

FONTI: istituzioni comunitarie centrali: Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione Europea, Commissione europea, Comitato consultivo della CECA 1953/1959, Commissioni della Comunità economica europea (CEE) e dell'Euratom (CEEA) 1958/1960, Comitato economico e sociale, Corte dei conti; Agenzia spaziale europea 1964/1975; Fondo Union Européenne des fédéralistes 1948/1972; Fondo Movimento europeo; 1946/1962; Fondo A. Spinelli 1926/986; Fondo J. Guéron 1940/21989; Gruppo Socialista del Parlamento europeo 1975/1984; Fondo P.M. Falcone 1957/1977; Fondo H. Goetz 1960/1988; Fondo H. De Bruijn 1922/1968; Fondo P. Uri 1945/1979; Fondo W.O. Lock 1966/1976; Fondo O. Zimmermann 1978/1990; Fondo P. Auger 1958/19874; Collezione di R. Triffin 1961/1976; Collezione di Lord Perth 1935/1939; Microfilm del Ministero francese degli affari esteri (Fondo DE-CE) 1945/1962; Collezione di ritagli di stampa del Parlamento europeo 1956/1984; Collezione del Gruppo parlamentare europeo GRAEL 1979/1984; Interviste.

PRODUTTORE: archivi storici della Comunità Europea, piazza Ediso 11 - 50133 Firenze. Tel.: 055/4685620; fax: 055/573728; e-mail: archiv@data-comm.iue.it

LINGUE: francese, inglese.

DIMENSIONE: 40.000 record.

AGGIORNAMENTO: trimestrale.

INCREMENTO: 5.000 record all'anno.

HOST: ECHO, Airport Center, 5 rue Hohenhof, L-1736 Senningerberg, Luxembourg. Tel.: +352/34981; fax: +352/34981234.

LINGUAGGIO D'INTERROGAZIONE: CCL, Ricerca per menu

essere affrontati nel corso del Programma Quadro 1994-1998. Chi volesse maggiori informazioni sul programma LRE si metta in contatto con: R. Cencioni, fax: 00352/4301/34999-34655.

## 5° Rapporto annuale dell'OMI

Chi volesse informarsi sul mercato dell'informazione può prenotare il quinto rapporto annuale dell'OMI, utilizzando un modulo apposito da richiedere presso la redazione di «AIB Notizie» e da spedire a Jürgen Westhoff, Head of IMP, CEC-DG XIII/E/1, JMO B4-111, L-2920 Luxembourg.

### ACRONIMI ET SIMILIA

**AIB** = Associazione Italiana Biblioteche

**CCL** = Common Command Language, linguaggio di interrogazione per le basi dati di ECHO

**CE** = Commissione Europea

**CORDIS** = CCommunity R&D Information Service è un servizio che offre in consultazione libera, tramite Echo, le basi dati relative a tutti i programmi, i progetti e le attività RST.

**DG XIII** = Direzione Generale XIII della Commissione Europea, «Telecomunicazioni, industrie dell'informazione e innovazione»

**ECHO** = European Commission Host Organisation

**ENEA** = Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente

**EURHISTAR** = EURopean HISTorical ARchive, base di record archivistici degli archivi storici delle istituzioni comunitarie, ospitata da ECHO

**HCM** = Human Capital and Mobility

**IMPACT** = Information Market Policy ACTION

**LRE** = Linguistic Research and Engineering

**NAPs** = National Awareness Partners

**OMI** = IMO, Osservatorio sul Mercato dell'Informazione = Information Market Observatory

**RST, R&TD** = Ricerca e Sviluppo Tecnologico, sigla citata spesso in versione inglese: Research and Technological Development

## Borse di studio HCM

Il 15 settembre, frattanto, è uscito sulla Gazzetta Ufficiale Europea (C 258 del 15 settembre 1994) l'ultimo elenco di istituti selezionati nell'ambito del programma HCM. Sono 125 e ciascuno di essi è abilitato a ricevere giovane personale di ricerca per progetti specifici. Gli interessati devono contattare direttamente l'istituto prescelto e, se avranno successo, riceveranno una borsa di studio

HCM secondo lo schema previsto. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a J. Vogelgesang, fax: 0032/2/2963270.

Per dare un'idea dell'ampiezza di questo programma, si è calcolato che all'interno dell'UE sono 701 le reti di ricerca, risultanti da altrettanti progetti cooperativi, che beneficiano dei contributi di HCM. Ecco la suddivisione per campo disciplinare:

Campo disciplinare	Numero di progetti ammessi a contributo
Matematica e scienze dell'informazione	93
Fisica	195
Chimica	83
Scienze biomediche	156
Scienze della terra	29
Ingegneria	68
Scienze umane, economiche e sociali	77
<b>Totale dei progetti</b>	<b>701</b>
<b>Totale dei contributi 1992-94 (milioni di ECU)</b>	<b>227</b>

## Risorse umane e mobilità

Con il titolo "Institutional Fellowships: Abstracts of Projects with Open Positions" è stata pubblicata una lista di 240 abstract di progetti di ricerca con posti ancora disponibili che vanno dalle scienze esatte a quelle naturali, a quelle economiche ed umane. I progetti sono divisi per disciplina e corredati di indicazioni dettagliate sulle persone da contattare. Per averne una copia, gratuita per i potenziali candidati, rivolgersi a P. Eade, fax: 0032/2/2956995.



## Role of technology transfer projects in the innovation process

Luxembourg, 21-23 febbraio 1995

In tema di RST (Ricerca e Sviluppo Tecnologico) la DG XIII della Commissione europea sta organizzando una conferenza sul ruolo del trasferimento tecnologico nel processo innovativo. La conferenza è rivolta alle organizzazioni che intendono partecipare ai futuri programmi comunitari, nonché ai responsabili della politica e della pianificazione, al fine di stimolare la diffusione e l'uso della tecnologia

e utilizzare in sede locale tutte le risorse scientifiche e tecniche. La conferenza si articolerà in sessioni plenarie e parallele che tratteranno temi di interesse generale quali l'interfaccia con i programmi nazionali, i costi e benefici della partecipazione ai programmi, struttura, gestione e strategie di disseminazione del programma.

Per informazioni rivolgersi a: Conference Associates and Services Ltd., Congress House, 55 New Cavendish Street, W1M 7RE London UK.





# Dalla parte di Don Chisciotte

a cura di Gabriele Mazzitelli

È un bene che nascano nuove biblioteche. Chi potrebbe negarlo? E allora perché rifiutare la richiesta d'aiuto che viene da un docente autorevole che, in fondo, vuole soltanto che tu dia qualche consiglio per l'attivazione di una biblioteca presso un prestigioso ospedale? Perché rifiutare? Anzi, nel dare il tuo consenso provi il sottile piacere della novità, quella sorta di moderata euforia che dà l'idea di contribuire alla nascita di un luogo destinato allo studio, alla ricerca, alla lettura. Trovi, dunque, il tempo di visitare quell'ospedale, chiedi della direzione sanitaria: sei atteso e già questo ti sembra strano e un po' emozionante. Ti presenti e vieni fatto accomodare in una piccola sala riunioni. Hai di fronte persone cortesi e bene educate. Qualche parola di benvenuto e poi si comincia a parlare della biblioteca. Fai le domande di rito: gli spazi, i fondi, il personale. Ricevi risposte un po' vaghe, ma non importa visto che ti hanno chiamato perché hanno bisogno di una mano. Dopo venti minuti ci si lascia con dei reciproci impegni. Tu scriverai qualche riga indicativa, loro ti faranno avere del materiale.

Passa l'estate, come è sempre normale che passi in questo nostro Paese di vacanze, e ti chiama di nuovo l'autorevole docente chiedendoti ragione del tuo silenzio. Gli spieghi che a fine luglio hai già provveduto a inviare le poche righe del progetto di massima e stai aspettando che siano loro a farsi vivi. Per cortesia ti tocca telefonare e sollecitare: «Sì, ci scusi, i molti impegni, al più presto le faremo avere tutto». Ormai le vacanze sono un lontano ricordo, ma i mesi trascorrono invano. Finché il solito docente ti prega di fare nuovamente un salto all'ospedale: hanno identificato gli spazi per la biblioteca, vuole un tuo parere. L'inaugurazione è prevista a dicembre. Naturalmente trovi il tempo e, speranzoso, col tuo modesto bagaglio di conoscenze, ti prepari alla visita. Ti accoglie una giovane segretaria. Sei atteso e, come al solito, rimani stupito e provi anche una qualche emozione. In gran fretta (davvero il tempo stringe!) la segretaria ti fa strada. Si entra in alcuni locali, dove ci sono degli operai al lavoro: «Sarà qui», pensi. Ma la segretaria si è

sbagliata. Si esce per strada e, finalmente, si arriva ai locali della futura biblioteca.

Dal marciapiede si accede all'interno attraverso una vetrata, che tradisce un'antica destinazione a negozio. Si entra in uno stanzone, dove delle coppe, trofei di qualche torneo di calcetto aziendale, fanno bella mostra di sé sopra un vecchio armadio. Delle anziane signore ti accolgono con cortesia. Sulla destra troneggia una grande finestra ermeticamente chiusa da decenni. Le pareti sono scrostate. Il soffitto, altissimo, ha un improvviso abbassamento nella parte posteriore del locale: di lato, in questo che ha tutta l'aria di essere un retrobottega, si intravede un minuscolo bagnetto. Cerchi di guardarti attorno, ma non ci vuole molto. E mentre sei ancora intento a chiederti cosa mai si possa organizzare in un posto del genere, arrivano degli operai con dei vecchi armadi di legno e, malgrado la giovane segretaria tenti un'imbarazzata protesta, li depositano lì senza troppo riguardo, buttandoli in un angolo a testimoniare la loro inutilità. Con qualche fatica ti sforzi di interrogare la segretaria sugli arredi, sul personale, sul destino futuro di quella biblioteca. Ricevi in risposta dei cortesi: «non so». E un elenco di persone con cui devi parlare. Vieni presentato a un qualche direttore che ti apostrofa: «Bene, è dei nostri». Vista la familiarità provi a proporre le solite domande. Naturalmente non sa nulla. C'è un altro direttore che può aiutarti. Lo trovi, ti presenti e lui, in tono di amichevole rimbroto, ti ricorda che da te si aspettavano «quel progettino». Fai presente di averlo spedito a luglio. Davvero? Ma, allora? Qualche inevitabile sbavatura. Può succedere e quasi per dimostrare che ci si è, comunque, dati da fare, ti dice: «Ha visto, però, che bel locale abbiamo riservato per la biblioteca?». Incassi, taci e inevitabilmente acconsenti pur di proseguire nella conversazione: chiedi degli spazi, dei fondi, del personale. Ancora risposte vaghe. Ormai la modesta euforia che ti aveva accompagnato all'inizio è totalmente svanita. Qualche sospetto che ti aveva attraversato, trova piena conferma. Mentre stai salutando, rimandando a un nuovo incontro che non ci sarà e al quale hai comunque deciso di non andare, compare il

solito docente che ti chiede: «Ha visto il locale della biblioteca?». Mastichi un sì. Lui, ovviamente se ne va di corsa: quasi non ha sentito la tua risposta strascicata, ma è pronto a testimoniare davanti a chiunque che hai affermato che il locale è bellissimo.

Torni a casa deluso. Chissà se la faranno mai questa biblioteca? In fondo, importa poco. Anzi è meglio che non la facciano perché a volte anche Dulcinea può essere solo una scusa, un'ennesima operazione di facciata, tanto per spillare qualche soldo in più allo Stato. Torni a casa deluso e hai la sensazione che stiano facendo di tutto per toglierti anche i mulini a vento.

## Sezione Emilia-Romagna

**Classificazione Decimale Dewey  
(20ª edizione)**

**principi e applicazione**

(Bologna, 6-10 febbraio 1995)

Il corso, coordinato da Luigi Crocetti, si svolgerà presso l'Accademia Nazionale di Agricoltura all'Archiginnasio, piazza Galvani n. 1, dalle ore 9 alle ore 13.

L'iscrizione al corso si può effettuare entro il 20 gennaio 1995 mediante invio della scheda di iscrizione, unitamente ad un assegno intestato ad AIB Sezione Emilia Romagna, al seguente indirizzo: AIB Sezione Emilia Romagna c/o Archiginnasio, piazza Galvani n. 1 - 40124 Bologna. In alternativa, la quota può essere versata sul c.c.p. n. 16004400 intestato all'AIB Emilia Romagna c/o Biblioteca Comunale, piazza Galvani n.1, 40124 Bologna.

La quota di iscrizione è di L. 300.000 per i soci AIB e di L. 350.000 per i non soci.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del corso: Sig.na Licia Bignardi (tel. 051/6098325; fax 051/6098151).

# On disc

a cura di Paola Manoni

## Bowker/Whitaker Global Books in Print Plus

Global Books in Print Plus presenta su CD-ROM il catalogo generale dei libri in commercio, in lingua inglese, di circa novantamila case editrici e distributori internazionali, comprensivo di oltre due milioni di titoli. Uscito per la prima volta nel marzo 1994 e prodotto da Bowker/Whitaker, questo repertorio si compone di sei diverse basi di dati bibliografiche, e precisamente: *Books in Print* di Bowker (un milione e duecentomila record), *Bookbank* di Whitaker & Sons (cinquecentomila record), *International Books in Print* di Saur (duecentoventimila record), *Australian Books in Print* e *New Zealand Books in Print* di Thorpe (cinquantamila record), *Canadian Telebook Agency* (trentadue-mila record).

Si accede ai dati bibliografici a partire dagli indici (selezionando l'opzione *Browse* dal menu iniziale) o per mezzo dell'interrogazione diretta e la combinazione delle seguenti chiavi di ricerca: autore personale ed ente, ISBN, LCCN, editore commerciale, soggetto, numero di classificazione Dewey, titolo, titolo di serie, parola chiave (selezionando l'opzione *Search* dal menu iniziale). Con questa opzione il sistema mostra, in una specifica schermata, le varie fasi di ricerca e comunica il numero delle occorrenze individuate. Qualora si sia prodotto un numero troppo elevato di occorrenze, si può circoscrivere l'ambito della ricerca combinando i risultati con gli operatori booleani (*and*, *or*, *not*) o con specifici elementi-filtro quali: l'anno di pubblicazione, la lingua originale (nel caso di traduzioni di testi in inglese), il prezzo (in dollari o sterline) e la base di dati (selezionando *Special index* si può limitare la consultazione ad uno dei sei archivi presenti in base). Il sistema mostra i risultati ottenuti mediante una lista di citazioni brevi in cui compare,

per ogni unità bibliografica individuata, l'indicazione dell'autore, del titolo, della data di pubblicazione, del prezzo (in dollari e/o sterline) e del numero standard (ISBN). Selezionando le citazioni vengono visualizzati i record bibliografici nei diversi formati di presentazione previsti. Il formato dato per default è il formato standard *Books in print* nel quale sono indicati il numero di accessione della Library of Congress, l'autore, il titolo, la data di pubblicazione, l'editore commerciale, il materiale illustrativo, il titolo di serie, il numero standard e il prezzo. Con uno specifico tasto di funzione è possibile visualizzare il record nei formati: US MARC, ISBD(M) (*Catalog card*), nel formato per campi etichettati (*Detailed format*) nel quale viene esplicitata la tipologia delle infor-

mazioni contenute nel record, ed infine, nel formato predefinito dall'utente (*Custom format*).

Con la selezione dell'opzione *Browse* dal menu iniziale si apre una finestra in cui compare la lista degli indici: titoli, autori, editori, titoli di serie, ISBN, parole chiave, soggetti, soggetti per ragazzi. Quest'ultimo (*Children's subject*) è un particolare indice in cui sono raccolti i termini di soggetto attraverso i quali si accede alle registrazioni bibliografiche relative esclusivamente a pubblicazioni per ragazzi. Il sistema mostra i termini dell'indice ordinati alfabeticamente, incluse le forme di richiamo e di rinvio, con accanto il numero delle occorrenze corrispondenti. Dalla selezione dei termini indicizzati si passa a visualizzare la lista delle citazioni brevi attraverso cui si

### SCHEDA TECNICA

**NOME:** Bowker / Whitaker Global Books in Print Plus

**CONTENUTO:** descrizioni bibliografiche relative ai libri in commercio in lingua inglese

**PROVENIENZA DEI DATI:** *Books in Print* di Bowker, *Bookbank* di Whitaker & Sons, *International Books in Print* di Saur, *Australian Books in Print* e *New Zealand Books in Print* di Thorpe, *Canadian Telebook Agency*

**INIZIO:** corrente anno

**N. DISCHI:** 1

**DIMENSIONE:** 2.000.000 di record

**MODALITÀ DI ACQUISIZIONE:** abbonamento annuale

**AGGIORNAMENTO:** mensile

**SOFTWARE:** disponibile sia quello di Bowker che quello di Whitaker

**REQUISITI HARDWARE:** IBM PC o compatibile; 640KB di RAM; disco fisso da 20 Mb; sistema operativo MS DOS versione 3.1 o successiva; estensione CD-ROM 2.0 o maggiore; lettore di CD-ROM; video monocromatico o a colori; stampante a 80 colonne.

**EDITORE:** Bowker/Whitaker; Bowker-Saur: Maypole House, Maypole Road, East Grinstead, West Sussex, RH19 1HH, UK; J. Whitaker & Sons, Ltd., 12 Dyott Street, London, WC1A 1DF, England.

*Global Books in Print è disponibile presso la DEA - Librerie Internazionali, Via Lima 28 - 00198 Roma.*

**au= Author**  
**bn= ISBN**  
**kw= Keyword**  
**lc= LCCN**  
**pu= Publisher**  
**su= Subject**  
**ch= Children's Subject**  
**dd= Dewey Decimal**  
**ti= Title**  
**se= Series Title**

**cs= Combine Set**  
**ac= Audience**  
**gr= Grades**  
**si= Special Index**  
**la= Language**  
**pr= Price**  
**py= Publication Year**

**Search Workspace**

**1. KW = ITALY** 2478  
**2. KW = LIBRARY** 0

KW=ITALY AND KW = LIBRARY

Fig. 1 Combinazione di ricerca per parole chiave. In questa fase il sistema ha completato la prima ricerca mentre la seconda è ancora in corso, come si può notare dall'indicazione del numero delle occorrenze individuate per ciascun elemento.

	Title	Author	Price	Date	ISBN
I	Murlo & the Etruscans:	De Puma, Rich	US\$45.00	02/94	0299-139107
	Nicola Pisano's Arca di	Moskowitz, A	US\$55.00	94	0271-009462
	What to See in Italy: A	Hennessy, Joh	18.95	12/94	0297-831283
	Art & Politics in Renais	Holmes, Georg	US\$49.95+	09/93	019-7261264
	The Art of the Macchia	Boime, Albert	US\$55.00+	04/93	0226-063305
	Artemisia Gentileschi	Garrard, Mary	US\$7.95+	04/93	08478-16524
	Authority in Search of	Randeraad, N.	US\$53.00	93	905170-2183
	De Pratica Seu Arte Tri	Ebreo, Guglie	US\$59.00+	08/93	019-8162332

Fig. 2 Esempio di lista di citazioni brevi.

**Display Format**  
**Books in Print (Std.)**  
**Catalog Card**  
**MARC Tagged**  
**Order Form**  
**Custom**  
**Detailed**

**Order Format:**  
**Electronic Orders** (Alt-E)  
**Purchase Orders** (Alt-P)  
**Special Orders** (Alt-S)

**Patron Format**  
**Normal**  
**Patron-Timeout**

Fig. 3 Con l'opzione *Format* compare l'elenco relativo ai formati delle registrazioni.

perviene ai record. Con uno specifico comando si può richiedere al sistema di trasferire automaticamente i termini tratti dall'indice nel modulo *Search*, per continuare l'interrogazione attraverso chiavi combinate.

Completata la ricerca, l'utente può attivare le funzioni relative alla stampa delle citazioni o dei record (nel formato di presentazione prescelto), all'esportazione – per la quale il sistema richiede di definire il file di destinazione in cui i dati bibliografici vengono trasferiti (in caratteri ASCII) – o relative all'ordinazione dei volumi. Le procedure concernenti l'ordinazione costituiscono un aspetto essenziale della struttura di questo CD-ROM. Esso si configura infatti come catalogo di libri in commercio, nonostante presenti caratteristiche eccellenti anche da un punto di vista catalografico come il controllo delle intestazioni tratte dagli *authority file* della

Library of Congress o il formato delle registrazioni (MARC, ISBD) che lo rendono un repertorio bibliografico il cui impiego non è limitato all'acquisto dei libri. Diverse sono le modalità di ordinazione, tra cui, il sistema automatico di posta elettronica. Selezionando invece il formato standard (*Order form*) si visualizzano i record bibliografici direttamente in forma di ordinazione, in cui vanno aggiunti solamente i dati amministrativi quali, ad esempio, il numero di copie richieste, la data e il numero di ordinazione, gli estremi dell'ente che emette l'ordine, le modalità di pagamento. Una volta redatto, l'ordine è pronto per la stampa e la spedizione. A questo proposito il programma fornisce una lista di note informative ed indirizzi di tutti gli editori e distributori. Tra le funzioni previste sono inoltre incluse: la personalizzazione del formato, l'introduzione di *password* e la disattivazione completa

dell'intera procedura.

Un altro elemento che evidenzia il carattere commerciale di questo repertorio è costituito dalla presenza di record bibliografici relativi a libri non ancora pubblicati ma facenti parte di un programma editoriale. L'anno di pubblicazione previsto è generalmente compreso tra la fine del 1994 ed il 1999. Quest'ultimo estremo cronologico individua l'anno di pubblicazione in modo del tutto aleatorio in quanto si riferisce alle opere in più volumi dei quali non è ancora stabilita l'uscita.

Global Books in Print è corredato di un manuale esplicativo che illustra in modo chiaro e sintetico sia le procedure di installazione che le numerose caratteristiche e particolarità del CD-ROM. Di grande utilità sono infine gli schermi di aiuto che forniscono una guida interna al sistema. Essi sono attivabili da qualsiasi punto del programma. □

Books in Print Format		
<b>Murlo &amp; the Etruscans: Art &amp; Society in Ancient Etruria. 02/1994</b>		
LCCN: 93-014995 University of Wisconsin Press		
Edited by Richard D. De Puma and Jocelyn P. Small.		
(Wisconsin Studies in Classics)		
illus. Coll.		
Cloth Text	ISBN 0-299-13910-7	Wholesalers: Blackwell.
256p.		
\$ 45.00 (Bowker)		

Fig. 4 Esempio di registrazione in formato *Books in print*.

Order Form			
Murlo & the Etruscans			
acc. no.			
list price	place	publisher	year
\$45.00		University of Wisconsin	02/1994
dealer	vols.	series	edition
		Wisconsin Studies in Clas	
no. copies	recommended by	date ordered	cost
order no.	fund charged	date received	ISBN
			0-299-13910-7

Fig. 5 Esempio di ordinazione.



*La Redazione di «AIB Notizie» augura ai lettori un Buon Natale e un felice Anno Nuovo*

**ABBIAMO RICEVUTO**

La presente per chiedere quanto segue: - sono fondatore ed animatore del Gruppo Anonimo '74; questo, nel 1975, tra l'altro, dette origini ad una raccolta di libri che nel tempo (venti anni) è diventata una biblioteca, modesta (5000 volumi una discreta emeroteca) ma tale è, anche perché unica in paese (5300 ab.).

Al momento il Gruppo ha ricevuto dei locali comunali ottenuti dietro un corrispettivo mensile di £. 30.000 per il consumo dell'energia elettrica, per ospitare la biblioteca. Un dato comunque positivo perché gli evita un canone di fitto ben più oneroso. La legge regionale che pure la riconobbe (la biblioteca) di interesse locale

ha cessato dal 1988 la sua validità in attesa di una legge quadro che tarderà ancora sicuramente ad arrivare. Il Gruppo è formato da volontari che si autotassano per portare avanti le iniziative.

Chiedo:

1) è possibile che sia emanata una legge che consenta al sottoscritto e ad altri nella stessa condizione, di potersi occupare a tempo pieno della biblioteca e non nelle ore pomeridiano-serali come fa da 20 anni per portare avanti l'iniziativa, essendo insegnante di ruolo nella scuola elementare con 30 anni di anzianità?

2) è possibile che presso ciascuna scuola venga per legge istituita una sezione di animazione culturale che abbia al centro dell'attività una biblioteca scolastica raccordata con le altre "agenzie" culturali del territorio?

3) è possibile, che alle soglie del 2000 ci sia ancora una Regione che non regolamenti e non sostenga le biblioteche del suo territorio? È possibile che a livello nazionale e comunitario non ci sia nessun parlamentare che vada oltre il bla bla quotidiano e non miri a stabilire qual è la situazione bibliotecaria in Italia?

Gruppo anonimo '74, Monteiasi (TA)

*La redazione di «AIB Notizie», in risposta alla lettera del Gruppo anonimo di Monteiasi, non può fare a meno di sottolineare la propria attenzione e quella di tutta l'Associazione, verso i problemi della pubblica lettura in Italia e, particolarmente, verso le difficoltà in cui si dibattono le biblioteche nel nostro Mezzogiorno.*

*Nella lettera, che si manifesta forse più come un grido di dolore che come una vera richiesta di notizie, si evincono, per tutti, numerosi spunti di riflessione. La redazione ribadisce il proprio interessamento per quanto denunciato: non mancherà di approfondire i propri contatti con le Regioni, e per il caso particolare, con i dirigenti e gli amministratori del settore dei Beni culturali della Regione Puglia. Nel frattempo spera che qualcuno degli operatori della Regione interessata - ma non solo - usi questa "tribuna" per dibattere i problemi della gestione delle biblioteche unitamente a quelli di una corretta legislazione in materia di Beni culturali.*

*Con l'impegno di non dimenticare*

La Redazione

**Scuola di Management** **LUISS**  
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali

Corso di specializzazione in  
**MANAGEMENT DI BIBLIOTECHE CENTRI DI DOCUMENTAZIONE ARCHIVI**

Il corso di specializzazione in "Biblioteche, Centri di Documentazione, Archivi" è costituito dai seguenti 7 moduli full-time frequentabili anche autonomamente:

- **Strategia ed Organizzazione dei Servizi di Biblioteca e Documentazione** (25-26-27 gennaio 1995)
- **Organizzazione del Lavoro e Project Management** (22-23-24 febbraio 1995)
- **Comportamento Organizzativo e Gestione delle Risorse Umane** (29-30-31 marzo 1995)
- **Tecnologie di Automazione** (27-28 aprile 1995)
- **Le Banche Dati On-Line: struttura e accessi** (24-25-26 maggio 1995)
- **Materiali Speciali: cenni sui criteri di acquisizione e catalogazione** (22-23 giugno 1995)
- **Ordinamento e Normative delle Biblioteche e dei Centri di Documentazione** (6-7 luglio 1995)

LUISS Scuola di Management - Tel. 06/4510337 - 4182135 - 4182143 - Fax 06/4512863

Spett.le LUISS Scuola di Management - Via Cosimo De Giorgi, 8 -- 00158 Roma *Desidero ricevere, senza alcun impegno, ulteriori informazioni sul Corso di specializzazione in Biblioteche, Centri di Documentazione, Archivi.*

Cognome e Nome .....  
 Ente .....  
 Indirizzo/Cap/Città/Prov./Tel. ....

Biblioteche

## IN BREVE

### Graduatoria di catalogatori nella Regione Lazio

La Regione Lazio ha indetto un avviso pubblico per la formazione della seconda graduatoria regionale di catalogatori di fondi librari antichi a stampa.

L'avviso è stato pubblicato sul «Bollettino ufficiale della Regione Lazio» del 19 novembre 1994 n.32, parte III (disponibile in redazione).

Le domande dovranno pervenire all'Assessorato alla cultura entro il 18 gennaio 1995.

Rispetto al precedente bando sono state apportate alcune modifiche, tra cui si segnala la non ammissibilità alla graduatoria dei dipendenti di ruolo della Pubblica amministrazione (compresi gli enti parastatali). Oltre all'elenco dei titoli computabili è indicata nel bando la misura del pagamento distinta secondo i diversi livelli di catalogazione. Le biblioteche i cui fondi dovranno essere catalogati sono distribuite nelle province di Frosinone, Rieti, Roma e Viterbo. Una sola sede è nella città di Roma. La scelta della sede in cui operare, tra quelle previste nei piani regionali, è effettuata dagli interessati, in ordine di graduatoria, fatta salva una riserva di posti pari al 25% per i catalogatori residenti.

### Giovanna Merola nuovo direttore dell'ICCU

Nella sua ultima riunione il Consiglio d'amministrazione del Ministero dei Beni culturali e ambientali ha nominato Giovanna Mazzola Merola nuovo direttore dell'ICCU. Al suo posto alla Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma è stato nominato Franco Prinzi, già direttore della Biblioteca Universitaria di Pisa. Nella stessa seduta sono state anche decise le nomine di Piccarda Quilici, direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna, a ispettore centrale del Ministero e di Vera Valitutto a responsabile dell'Osservatorio dei programmi internazionali delle biblioteche.

A tutti i colleghi e in particolare a Giovanna Merola, che ha rivestito incarichi di responsabilità nell'Associazione, i più sentiti auguri di buon lavoro.

### Borse di studio per tesi di laurea

Il Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna, nel rispetto dell'attuazione delle linee programmatiche riguardanti i rapporti con le Università al fine di avviare una fattiva collaborazione con gli studenti per avvicinarli ai servizi resi dalle biblioteche, ha indetto un concorso per il conferimento delle seguenti borse di studio per tesi di laurea presentate o da presentare presso le università italiane, dal 1 gennaio 1993 al 30 aprile 1995:

- una borsa di studio da L. 2.500.000;
- una borsa di studio da L. 1.500.000;
- una borsa di studio da L. 1.000.000.

Le tesi di laurea devono avere per oggetto uno dei seguenti argomenti:

- Attività di ricerca e strategie di marketing per le biblioteche.
- Dalla biblioteca all'agenzia di servizi informativi: uso delle nuove tecnologie come interfaccia per l'utente.
- Utenza disagiata e biblioteche.
- Monitoraggio su biblioteche scolastiche: interventi, personale, dotazioni, utenti.
- Come mettere a disposizione le risorse del territorio, in particolare fondi e cataloghi delle biblioteche pubbliche e private.
- Utenza: incentivo per lo sviluppo futuro delle biblioteche e centri di informazione e documentazione.
- Letture e lettori nelle biblioteche pubbliche collegate in SBN, del Polo romagnolo.
- Bibliotecari e utenti: quali bisogni.
- La biblioteca come polo di aggregazione per il soddisfacimento dei bisogni informativi della collettività.
- Gestione e valutazione dei servizi nelle biblioteche pubbliche (marketing, pianificazione, management, costi).

Coloro che intendono partecipare devono presentare domanda entro il 30 aprile 1995.

Per informazioni rivolgersi a Angela Barlotti, Servizio Biblioteche, via Mariani n. 5, Ravenna. Tel. 0544/212885.

### Giallo in maschera

È giunto alla quinta edizione il premio di narrativa umoristica "Ghostbusters/Bertoldo", bandito dall'Associazione italiana biblioteche, Sezione Emilia Romagna, dall'Accademia dei Notturmi e dal Comune di S. Giovanni in Persiceto in collaborazione con l'Editrice CLUEB di Bologna.

Verrà premiato un racconto giallo, in chiave umoristica, inedito, che includa

nel suo intreccio riferimenti sostanziali al carnevale e alle sue maschere. Al vincitore verrà assegnato un premio di L. 1.500.000; il secondo e il terzo classificato riceveranno premi in libri.

Gli scritti dovranno pervenire alla segreteria del premio entro il 28 gennaio 1995. Il programma e la scheda di partecipazione sono disponibili in redazione.

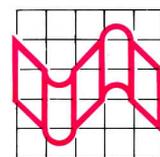
Per informazioni: Patrizia Veronesi, tel.: 051/827045-821878; segreteria del Premio "Ghostbusters/Bertoldo", c/o Biblioteca Comunale "G.C. Croce", piazza Garibaldi 7 - 40017 S. Giovanni in Persiceto (BO).

\* \* \*

Il 12 gennaio 1995 alle ore 17 presso la Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei Deputati, in via del Seminario 76 a Roma, verrà presentato il volume *Le fonti per lo studio dell'amministrazione pubblica italiana. Guida bibliografica (1848-1992)*, a cura di Fernando Venturini.

Coordinerà il direttore della biblioteca Emilia Lamaro e interverranno Vilma Alberani, Achille Meloncelli e Francesco Merloni.

### Biblionova



Formazione 1995

**Catalogazione per autore e descrizione bibliografica di monografie**  
24/27 gennaio 1995

**Indicizzazione: linguaggi e procedure**  
16/17 febbraio 1995

**Centri di documentazione degli Istituti di Credito: trattamento semantico dell'informazione**  
7/9 febbraio 1995

Informazioni e iscrizioni:  
**BIBLIONOVA** Via Rodi 49, Roma 00195  
Tel. Fax 06/3252696



Giornata di studio su

## COPYRIGHT E BIBLIOTECHE

Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, Sala Igea  
13 gennaio 1995



*Il seminario, organizzato dall'AIB e da EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Association), ha lo scopo di informare i bibliotecari circa le normative comunitarie sul copyright e il loro impatto sulle biblioteche e di individuare le condizioni per stabilire degli accordi con gli editori soprattutto riguardo ai servizi elettronici.*

*I risultati del seminario saranno trasmessi alla Commissione europea e al Gruppo di lavoro Copyright User Platform della DGXIII.*

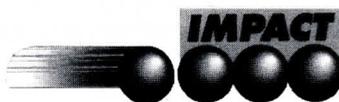
*Il seminario, coordinato da Tommaso Giordano, si rivolge ai bibliotecari, ai documentalisti e a coloro che hanno incarichi di responsabilità nella conduzione dei servizi di informazione e fornitura del documento.*

### PROGRAMMA

<b>9,30</b> <i>Copyright: nuovi problemi, nuove opportunità</i> (T. Giordano, Istituto Universitario Europeo)	<b>14,45</b> <i>Copyright: problematiche emergenti nei progetti del Piano d'azione per le biblioteche della Comunità Europea</i> (G. Merola, M. C. Sotgiu, Osservatorio dei programmi internazionali delle biblioteche)
<b>10,00</b> <i>Overview of the European scene</i> (E. Giavarra, EBLIDA)	
<b>10,45</b> <i>La legislazione italiana sul copyright</i> (M. Marandola, consulente giuridico)	<b>15,30</b> <i>Discussione</i>
<b>12,00</b> <i>Discussione</i>	<b>16,15</b> <i>Conclusioni</i>
<b>12,30</b> <i>Pausa</i>	<b>16,30</b> <i>Fine del seminario</i>
<b>14,00</b> <i>Tecnologie dell'informazione e copyright</i> (M. Willem, ECHO)	

Il costo di partecipazione al seminario è di £. 20.000 per i soci AIB e di £. 30.000 per i non soci.

Per iscrizioni e informazioni: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma. Tel.: 06/4463532; fax: 06/4441139.



«A.I.B. Notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 6, numero 12, dicembre 1994.

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).

Direttore responsabile: Aurelio Aghemo.

Comitato di redazione: Elisabetta Forte, Gabriele Mazzitelli, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Elisabetta Poltronieri, Maria Luisa Ricciardi, Giovanni Saccani, Letizia Tarantello.

Disegni: Roberta Ferrari. Fotografie: M.T. Natale.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: (06) 44.63.532; fax: (06) 44.41.139.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche.

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Filippo Carcano 4, 20149 Milano. Tel.: (02) 48.00.88.95; fax: (02) 48.01.16.20.

«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale: lire 65.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «AIB Notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 1994 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 19 dicembre 1994.